LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (a Piazza Solferino) ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola, l'agamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Un anno	L. 18 —	col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

La consegna del Ministero

La consegna del Ministero è il silenzio. « La parola è d'argento e il silenzio è d'oro » — dice il proverbio: e l'on. Pelloux ed i suoi colleghi vogliono con il loro mutismo fornire all'Italia l'oro che non le proviene per altra maniera. Ma noi, se alcuni giorni fa esprimevamo il nostro rammarico per il torpore [illegible] in cui paiono sepolti nella maggior parte i rappresentanti della Nazione, tanto più ci doliamo ora del sistema di taciturnità ad ogni costo, adottato dal Governo.

La situazione è abbastanza grave per l'Italia, in Paese e fuori. In Paese abbiamo la spina acuta del decreto 22 giugno, che ci si è infitta nelle carni di sorpresa, quasi si potrebbe dire a tradimento, e che un giorno o l'altro potrà cagionare qualche pericolosa suppurazione. La gran massa del pubblico non se n'è scossa, perchè finora non ne ha risentito gli effetti: ma quando questi vengano — e si tratta di una scadenza più o meno prossima, ma, ad ogni modo, inevitabile — non si può prevedere quali saranno le conseguenze delle proteste che non potranno mancare.

L'indirizzo finanziario non è ben chiaro, perchè se da una parte si afferma e proclama che si vuole mantenere il pareggio, e si asserisce di averlo conseguito, senza nuove imposte, dall'altra si moltiplicano i progetti di lavori pubblici, di miglioramenti a certe categorie di impiegati o di cittadini, e simili, raggiungendo una cifra inquietante di nuovi aggravi che peseranno sull'erario, se le due Camere seconderanno l'indirizzo del Governo — del che, per fortuna, si può dubitare, sopratutto dopo le lezioni di sincera economia impartite dal Senato, il quale si ribellò a varii aumenti d'organici, e agli oneri minacciati dalla riforma delle Casse agrarie.

Con la finanza si collega strettamente il sistema tributario, che ad ogni passo, da uomini che seggono al Governo o vi hanno appartenuto, si proclama ingiusto, vessatorio, anti-ugualitario. E ad ogni passo si promette di volerlo riformare, credendo di illudere il contribuente, reso ormai scettico, con il miraggio di non lontani alleviamenti. E accanto alla riforma tributaria vi è la riforma elettorale, di cui si sono avuti varii accenni e si sono viste varie tendenze nei progetti governativi degli ultimi anni, da Rudinì a Pelloux. Vi sono altre questioni messe già troppe volte sul tappeto perchè si possano rimandare perennemente alle calende greche; vi è la colonizzazione interna, invocata e promessa come ben più provvida di certe fantasiose colonizzazioni nell'ultima Tule: vi è la questione della Sardegna, dell'isola negletta ed infelice, che non deve vedere irrise le speranze novamente sorte col viaggio dei Sovrani, e non le confabulazioni e le promesse dell'on. Lacava; vi sono, insomma, moltissimi argomenti, non pochi dei quali già tradotti in disegni di legge dal presente Ministero. Orbene, che cosa ne pensano su questi argomenti l'on. Pelloux e i suoi colleghi? Quali di siffatti progetti verranno mantenuti e ripresentati, quali lasciati cadere?

Che se ci volgiamo al di fuori, anche più gravi sono i casi che richiamano la nostra attenzione. Sempre aperta ed incerta la questione dei confini della Colonia Eritrea, che si sarebbe pur dovuto definire entro l'anno dal trattato di Addis-Abeba (cioè entro l'ottobre del 1897); il pericolo di vedere il Papa intervenire tra i firmatari della Convenzione dell'Aja non ancora del tutto dileguato; la protezione della nostra emigrazione assolutamente insufficiente, come prova il recente doloroso esempio del linciaggio di Tallulah; quella lustra che è la nostra presenza armata a Candia, non ancora cessata, con nostro ingente dispendio, e mentre già se ne sono ritratte altre Potenze anche maggiori di noi; infine la questione cinese, enigma ansioso, che apre lo spiraglio a futuri pericoli, checchè confidino coloro i quali, a dissipare i generali timori, esaltano l'abilità del nostro ministro degli esteri nell'arte del tergiversare e del barcamenarsi senza concludere nulla; la questione della Cina, in cui abbiamo fatto l'increscioso esperienza d'essere o tepidamente sostenuti o del tutto abbandonati pur dai più sicuri amici, come l'Inghilterra e le alleate nostre, Germania ed Austria, e ciò a cagione dell'ondeggiante indirizzo della politica estera italiana che, ostentando ed esagerando la portata della rinnovata amicizia francese, è riuscita ad alienarsi l'animo delle Potenze a cui quel nuovo nostro indirizzo non potea non dar ombra.

Non parliamo della situazione parlamentare, resa oscura ed intralciata dalla evoluzione, per non dirla apostasia, del Pelloux, passato da Sinistra a Destra senza alcuna ragion plausibile. Situazione, questa, che non fu chiarita certo dal breve lasso di vita parlamentare della seconda incarnazione Pelloux: poichè in questa furono incolori del tutto e insignificanti le dichiarazioni iniziali del presidente del Consiglio: e, in seguito, nessun discorso si ebbe che meglio illustrasse il pensiero del Governo: non solo, ma quando un giorno quel povero guardasigilli Bonasi volle spiegare i suoi concetti e propositi intorno all'articolo primo dei primitivi provvedimenti politici, ebbe la mortificazione di vedersi contraddetto e smentito il dì appresso dall'on. Pelloux in persona, il quale propose e fece adottare una ben diversa disposizione di legge.

Questa situazione è poi resa anche più incerta dalle persistenti voci di elezioni generali, di cui sono sintomo costante i larghi movimenti prefettizi come quelli verificatisi testè, e tuttora in gestazione. Si aggiunga l'incertezza, manifestata da varie parti, che alla nuova sessione l'on. Pelloux si ripresenti realmente alla Camera, o non invece, per accondiscendere al desiderio de' suoi « sviscerati » amici e protettori, ceda a questi il potere, e si ritragga, come dicono i francesi, *à ses chères études*.

Su un simile intricato complesso di questioni interne ed esterne, che mettono in discussione i capisaldi della vita costituzionale, dell'azione diplomatica, dell'esistenza ministeriale, è irragionevole, è intempestivo chiedere un raggio di luce, una parola di affidamento e di conforto? Sì, è irragionevole, è intempestivo; per quel che si può arguire dal contegno di tutti i membri del Gabinetto, da nessuno dei quali (da quanto si sa oggi) possiamo aspettare la parola desiderata.

Di veri e propri discorsi ministeriali non si ha, infatti, alcun preannunzio. Due ministri, è ben vero, hanno fatto udire negli ultimissimi giorni la loro voce, gli onorevoli Boselli e Bettolo: ma che cosa si è saputo da essi?

All'on. Boselli, se nulla ci ha detto nel banchetto di Chieri, del 30 luglio, e se si è limitato a due logori luoghi comuni, come il decentramento e il famoso « pareggio senza nuove imposte » non possiamo muovere rimprovero, perchè egli a quel banchetto interveniva soltanto come personaggio accessorio, per quanto insigne, per fare amichevole corona al protagonista della festa, il commendatore Giordano. Ma che dire dell'onorevole Bettolo? Egli è uno degli elementi migliori dell'Amministrazione Pelloux, è un ingegno vivace, lucido, pronto, ha un carattere a cui piace l'azione e sia pure l'agitazione della vita politica, e a questa si è preparato con gli studi tecnici e con l'assiduità al lavoro parlamentare: regge, per di più, un Ministero cui si riferisce uno dei più vitali problemi della nazione, talchè appunto per una questione di marina poco mancò non iscoppiasse quella tempesta che il Pelloux seppe mutare in un rimpasto furtivo compiuto dietro le quinte.

Dall'on. Bettolo il Paese poteva ragionevolmente attendere una parola che gli dicesse, per esempio, se realmente si aumenteranno, o no, le nostre forze navali nei mari della Cina, e quale indirizzo prenderà la nostra azione in quelle regioni; una parola, anche, — e qui si era poi nel campo strettamente pertinente al Bettolo, — che dicesse quale sia il programma navale della seconda Amministrazione Pelloux; se davvero la nostra flotta sia male in arnese, come ha fatto credere la relazione sconfortante dell'onorevole Randaccio; se sia necessario un rinnovamento ed un rinforzo integrale, completo, come sostengono i partigiani (e sono, se non molti, certo molto accesi ed attivi) delle grandi costruzioni navali, e così via.

Poichè l'on. Bettolo si recava a Genova, nel cuore della vita marinaresca d'Italia, a parlare ai suoi amici in quello storico palazzo che vide la sapienza mercantile dell'antica Repubblica, e che il fervido zelo dell'illustre D'Andrade salverà dalle minacciate profanazioni della speculazione modernissima, poichè l'on. Bettolo accettava di parlare, tutto ciò si poteva, si doveva esigere di conoscere dal suo labbro. Invece nulla; non una parola veramente significativa, non una di quelle frasi che rivelano un pensiero politico, un sistema di governo, un indirizzo d'azione; nulla fuorchè la rettorica ufficiale e vuota che il telegrafo ci ha trasmesso.

La cosa ci duole non soltanto, ma ci stupisce. Ci duole per noi, per il Paese, al buio di tutto, oggi come l'altro ieri; ci stupisce per il Bettolo che, giovane e forte speranza fra i governanti d'Italia, o non doveva accettare l'invito, o, accettando questo, rifiutarsi a quella parte poco bella di parlare senza dir nulla, a quella consegna di tacere che gli venne imposta.

Se il banchetto di Genova ha potuto essere una festa per gli amici ed i concittadini dell'on. Bettolo, lieti di averlo fra loro, esso è riuscito una delusione per tutti i cittadini d'Italia.

Ma dunque il presente Gabinetto, oltrechè sciupare ed esautorare il Parlamento, ha altresì la missione di sciupare ed esautorare i suoi stessi membri, i migliori ministri?

Sempre elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

Le elezioni generali continuano a fornire argomento alle chiacchiere dei Circoli politici ed alle provvisioni dei parlamentari e delle Agenzie ufficiose o non. Come al solito, circolano le notizie più contraddittorie.

L'*Agenzia Italiana* pubblica una nota riguardante il tema delle elezioni generali.

Afferma che il Consiglio dei ministri non solo non ha preso nessuna risoluzione in proposito, ma non ha neppure discusso l'argomento, sebbene qualche ministro, in conversazioni private, abbia potuto incidentalmente manifestare il suo personale avviso a qualche collega del Parlamento.

L'*Agenzia* aggiunge che la questione è tuttora subordinata alle eventualità del futuro, non potendosi ora prevedere se entro tre mesi si potranno, oppur no, presentare circostanze le quali consiglino a consultare il Paese.

Invece sullo stesso argomento la *Corrispondenza politica* raccoglie la voce che gli uffici della Camera stiano preparando lo specchietto statistico dei nomi dei deputati e dei voti politici di ciascuno di essi.

Siccome si tratta di lavoro che si fa ordinariamente all'approssimarsi delle elezioni, così se ne deduce la probabilità che il Governo stia già preparando gli elementi per la prossima campagna elettorale.

L'enigma cinese — Dalla baia al Consolato.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,15:

La questione cinese continua a formare le spese delle conversazioni. Dopo la smentita della ritirata, nuove voci si mettono in giro, secondo cui tutta la impresa cinese si ridurrebbe alla istituzione di un Consolato.

Tra le altre voci sulla Cina, infatti, corre anche questa, che il Governo italiano abbia compiuto le pratiche necessarie per l'istituzione di un Consolato a Kobe, nella Cina. La notizia per ora è però prematura. Però si potrebbe dare che questo fatto si verificasse in seguito.

Stasera si torna ad affermare che è abbandonata ogni idea di espansione coloniale e di occupazione della baia di San-Mun o di un altro punto della costa cinese. L'impresa italiana si ridurrebbe ad avere soltanto uno scopo puramente commerciale.

Quindi non sarebbe fuori di proposito presagire che l'eventuale futura istituzione del Consolato a Kobe si colleghi coll'intento commerciale dell'Italia.

Veramente si osserva che per istituire un Consolato non occorreva mandare una squadra navale in Cina e si aggiunge che i Consolati esistenti finora hanno purtroppo soltanto scopi molto diversi da quello di favorire l'espansione del commercio italiano.

Istruzioni elettorali ai prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

L'*Italia* pubblica le istruzioni impartite dal Ministero ai prefetti di Milano, Forlì e Ravenna.

Esse contengono anche schiarimenti pel caso dell'applicazione del decreto-legge durante la imminente battaglia elettorale.

Guala commissario a Milano.

Roma, 4, ore 20,45. — Secondo la *Corrispondenza politica*, ormai è quasi sicura la nomina del comm. Guala come regio commissario a Milano.

Baccelli e l'agraria.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,50:

Il ministro Baccelli ha disposto che col nuovo anno scolastico in tutte le scuole normali del Regno sia impartito regolarmente l'insegnamento dell'agraria.

Alle scuole normali pareggiate le quali non ottempereranno subito alla detta prescrizione sarà ritirato il privilegio del pareggiamento.

Sarà inoltre negata la concessione straordinaria della Commissione governativa per gli esami di licenza a quelle scuole non pareggiate ove in esse sia trascurato l'insegnamento dell'agraria.

Il ministro stesso ha ordinato che si sanzioni per decreto il diritto di preferenza nei concorsi alle cattedre vacanti di scienze fisiche e naturali nelle scuole tecniche e normali a favore di quei professori che, oltre al titolo legale per insegnare nelle indicate discipline, possiedono altresì la laurea in scienze agronomiche.

Per frenare l'emigrazione in Cina e nel Guatemala

Roma, 4, ore 15,30. — Il Ministero degli Interni, d'accordo col Ministero degli esteri, ha inviato ai prefetti una circolare per frenare la emigrazione per la Cina e pel Guatemala, invitandoli a far noti agli operai ed industriali italiani i pericoli e i danni del clima cui vanno incontro, e le misere condizioni economiche di quei paesi.

Gli studi dell'on. Mirri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Fra i progetti che l'on. Mirri sta studiando vi è quello dell'ordinamento dell'artiglieria ed un altro tendente a migliorare le condizioni economiche dei carabinieri.

Al Ministero della guerra si attende pure al miglioramento e alla rinnovazione dell'artiglieria da campagna.

Martini a Roma.

Roma, 4, ore 20,50. — Oggi è tornato a Roma l'on. Martini.

Contro i trafficanti di minorenni.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,20:

Notizie pervenute dalla Francia al nostro Governo recano che i soliti inumani speculatori falsificano i libretti rilasciati dai sindaci dei Comuni dai quali partono per la Francia dei giovanetti. Le falsificazioni hanno per iscopo di comprovare come l'età dei giovanetti superi i 10 anni nell'intento di poter violare la legge del 22 novembre 1892 vigente nel dipartimento della Senna, la quale proibisce ai giovani minori di 13 anni di venire occupati nelle vetrerie, dove, per la scarsità di mano d'opera indigena, sono impiegati numerosi italiani.

Per combattere la ignobile speculazione si mandò una circolare ai sindaci, ordinando che non si rilascino libretti se il richiedente non dimostrerà luminosamente di trovarsi nelle condizioni volute dalla legge francese succennata.

Nuove ambulanze da montagna.

Roma, 4, ore 22,15. — In questi giorni sono partite per la loro destinazione otto nuove ambulanze da montagna allestite dal Comitato della Croce Rossa Italiana e fornite di tutto il materiale sanitario secondo i più recenti portati della scienza chirurgica.

La gessatura dei vini.

Roma, 4, ore 21,25. — Il Governo francese ha tolto ogni vincolo per la gessatura del vino italiano da taglio, oppure destinato alla colorazione.

Bettolo a Genova e Livorno.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,30:

Il ministro Bettolo, accompagnato dal prefetto, si recò oggi a portare personalmente le sue condoglianze alla famiglia dello scultore Villa, suo vecchio amico.

Ritornato alla Prefettura, ricevette numerose visite di notabilità cittadine, di amici e conoscenti. Fra gli altri, si intrattenne a lungo col presidente della Camera di commercio, col presidente della Cassa degli invalidi della marina mercantile, e col pubblicista Baldassare Avanzini.

L'on. Bettolo partirà domani alle 12,45 diretto a Livorno per assistere al varo dell'incrociatore *Varese*. La figlia del ministro, signorina Maria, sarà la madrina della nave *Varese*.

Da Livorno il ministro ripartirà subito per Roma, ritornando fra una ventina di giorni a Genova per visitare gli stabilimenti metallurgici della Liguria.

DA RENNES

I testimoni — L'esclusione dei « beaurepairisti » — L'incartamento segreto — La prima udienza pubblica — Il direttore della sicurezza generale.

Ci scrivono da **Rennes**, 3:

Questa mattina si è avuta finalmente la lista dei testimoni della Difesa, sulla quale erano corse voci svariatissime. Si credeva, infatti, che la Difesa chiedesse l'audizione di un numero grandissimo di testimoni, invece si accontenta di 19, in capo ai quali, con grande stupore degli anti-dreyfusisti, vien posto il capitano Lebrun-Renaud, quel capitano, come ricorderete, al quale Dreyfus avrebbe fatto le confessioni della propria colpa.

Vi posso assicurare che questa domanda della Difesa per la testimonianza del Lebrun-Renaud sconcerta gli anti-dreyfusisti tanto quanto li irrita il diniego di udire in pubblica udienza i famosi 31 testimoni del Beaurepaire.

Gli altri 18 testimoni scelti dagli avvocati Demange e Labori sono: il senatore Scheurer-Kestner, il fondatore, dirò così, del movimento revisionista; il senatore Trarieux; il professor Bourgeois; il conferenziere Painlevé, della Scuola politecnica; il conferenziere Hadamart, della Scuola normale; l'ingegnere Bernard; il giornalista Mayet; l'ing. Delond-Lemotte; Bruyerre, ufficiale di riserva; il pubblicista Sergio Basset (P. Ribon); il pubblicista Deffès; il commissario speciale di polizia Tomps; il generale Sebert, membro dell'Istituto di Francia; il maggiore Hartmann; il maggiore Ducros; il capitano Carvallo; il capitano Freystaetter (colui che fece parte del Consiglio di guerra del 1894 e che si ricredette sulla colpabilità di Dreyfus), e il comandante Forzinetti.

I testimoni citati dal Pubblico Ministero, ma non tutti d'accusa, sono: Casimir-Perier, i generali Mercier, Billot, Cavaignac, Zurlinden, Chanoine, la signora Henry, il giudice Bertulus, il generale Roget, il colonnello Picquart, i generali Boisdeffre e Gonse, il colonnello Du Paty de Clam, Cochefer, Gribelin, Esterhazy, signora Pays, capitano Cuignet, generale Deloye, maggiore Lauth, capitano Junk.

I signori Valdant, Bertin, Gendron, d'Aboville, Fabre, Besse, Boullenger, Jeannel, Maistre, Roy, Dervieu, Duchâtelet, Lanquety, Maurel, de Dionne, Lorond, Penot, Risbourg, Curé, Billot, Capiaux, Roché, Grenier, Guérin, Desvernines, Cordier, Fleur, Galli, de Grandmaison, Savignau, Strong, Weil, Gobert, Bertillon, Valerio, Teyssonnières, Charavay, Pelletier, Couard, Varinard, Belhomme, Meyer, Molinier, Giry, Lebon, Hanotaux, Chamoin, Paléologue e Delaroche-Vernet.

Intorno all'esclusione di Beaurepaire e dei suoi 31 testimoni, qui nei circoli giornalistici, che sono, si può dire, i soli che discutono animatamente la questione, si fanno grandi commenti, i quali provocano persino delle dispute assai vivaci e pericolose.

Ma all'ultimo momento gli animi tendono a pacificarsi per la notizia corsa, secondo cui i due avvocati della Difesa, che ora si trovano entrambi qui, domanderanno al presidente del Consiglio di guerra, colonnello Jouaust, che i beaurepairiens vengano intesi per mezzo di una Commissione rogatoria, allo scopo di mettere in evidenza tutta la verità.

Se costoro deporranno qualche fatto che per sua natura possa dare un po' di luce nell'« affaire », costoro saranno citati in pubblica udienza.

***

Vi ho già telegrafato che l'incartamento segreto sarà comunicato a porte chiuse al Consiglio di guerra.

Ora vi confermo la notizia, e posso aggiungere che assai probabilmente la prima udienza, del 7 corrente, e forse anche la seconda, saranno a porte chiuse, per la comunicazione di tale incartamento segreto, che verrà fatta dal generale Chanoine e dal Paléologue, gli stessi che lo comunicarono alla Cassazione, alla presenza di tutti i componenti il Consiglio di guerra, di Dreyfus e degli avvocati di questi: Labori e Demange.

Si prevede che l'esame dei documenti occuperà due intere giornate e che, per conseguenza, la prima udienza pubblica con l'interrogatorio dell'imputato e le deposizioni testimoniali incomincierà il 9 e si parla perfino del 10.

***

Stasera giunge a Rennes il signor Viguié, direttore della sicurezza generale. Egli viene per prendere concerto col prefetto del dipartimento intorno alla tutela dell'ordine.

Il processo Dreyfus si farà nella grande aula del Liceo.

Altre notizie.

Ci telegrafano da **Rennes**, 4, ore 16,40:

In causa del caldo eccezionale il processo Dreyfus si farà nella grande aula del Liceo.

Dreyfus dovrà traversare soltanto una strada. Onde evitare qualsiasi dimostrazione i gendarmi sbarreranno la strada.

***

Ci telegrafano da Rennes, 4, ore 22:

Sono già inoltrati i lavori per l'adattamento della sala delle feste nel Liceo di Rennes, scelta invece della sala della manutenzione, la quale era infelice e per le condizioni di acustica e per il caldo proveniente dalla bassezza della vôlta.

Questa sostituzione non cagionerà quindi alcun ritardo allo svolgimento del processo.

Incontra poca credenza la voce che il Consiglio di guerra si prorogherà subito, ordinando un supplemento d'inchiesta.

La prima seduta si terrà lunedì, alle ore 7. Il presidente si riserbò di tenere una o due sedute giornaliere, secondo le circostanze.

Il sindaco offerse la sala della Borsa di commercio ai giornalisti onde vi possano lavorare.

Il generale Lucas ordinò agli ufficiali del presidio, i quali si trovano in parte in congedo, di tornare alla residenza.

Le dichiarazioni di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20:

Il comandante Esterhazy sembra fermamente deciso a non recarsi a Rennes, malgrado gli sia stata recapitata la citazione a comparire come testimonio a Rennes da un addetto dell'Ambasciata francese a Londra, il quale gli rimise contemporaneamente un salvacondotto rilasciato dal ministro della giustizia.

Però, nonostante il suo rifiuto di recarsi a Rennes, Esterhazy ha riconosciuto dinanzi al redattore capo del *Daily Chronicle* di Londra, negli uffici del giornale, di essere l'autore del *bordereau*. Egli, in un documento da lui scritto e firmato nell'ufficio, ha dichiarato di averlo scritto per ordine del colonnello Sandherr.

Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* è stato incaricato di portare il documento al Consiglio di guerra di Rennes, come surrogato della deposizione orale di Esterhazy.

Inoltre anche un albergatore di Rotterdam, dove Esterhazy discese sotto un finto nome, ha dichiarato al corrispondente del *Matin* di avere spesso sentito dall'ex-comandante proclamare altamente la innocenza di Dreyfus.

Sembra dunque che Esterhazy questa volta dica la verità, dopo aver raccontate tante menzogne.

La rivolta nell'esercito.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16,25 (Ritardato):

I *Droits de l'Homme* denunciano il *Petit Français*, nuovo organo della *Ligue de la Patrie*, il quale pubblicò l'altro giorno, sotto il titolo: *Voulez-vous changer de gouvernement? (Plébiscite secret dans l'armée)*, un bollettino da staccarsi dal giornale, invitando tutti gli ufficiali a rispondere alla domanda, ed a mandare il bollettino alla Direzione.

I *Droits de l'Homme* osservano che la Lega dei Lemaître e dei Coppée tenta veramente di eccitare la rivolta nell'esercito.

Il generale Fredericksz intervistato

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22:

L'addetto militare russo Fredericksz fu intervistato da un redattore della *Presse*.

Il Fredericksz ha dichiarato di non aver ricevuto finora l'annuncio ufficiale del trasloco.

Salvago-Raggi a Pechino.

Londra, 4 (*Stefani*). — Secondo un telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Pechino, il ministro dell'Italia, marchese Salvago-Raggi, ha conferito ieri collo Tsung-li-Yamen, al quale ha dichiarato che l'Italia desidera di mantenere relazioni cordiali colla Cina.

Esso ha soggiunto che il suo Governo farà prossimamente certe proposte; se la Cina le accettasse, si troverebbero soddisfacentemente composte le difficoltà sorte in seguito all'incidente della baia di San-Mun. Il ministro italiano non indicò la natura di tali proposte.

Lo Tsung-li-Yamen rispose che non potrebbe consentire se non a proposte non portanti offesa agli interessi della Cina.

Il telegramma dell'*Agenzia Reuter* conferma indirettamente, col suo linguaggio sibillino, la notizia data e poi smentita e ancora confermata dall'odierno telegramma da Roma, del ritiro dell'Italia dalla baia di San-Mun. Se infatti l'Italia farà delle proposte tali da far dimenticare l'incidente di San-Mun, e se queste proposte non dovranno offendere l'interesse della Cina, non si vede quale possa essere la auspicata soluzione all'infuori dell'abbandono della baia di San-Mun.

Il Papa alla Conferenza interparlamentare.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

Il *Giornale di Germania* riceve da Cristiania che il membro della Conferenza interparlamentare per la pace, Hauptmann, deputato clericale, appartenente al Centro della Dieta prussiana, deplorò che il Papa, sebbene sovrano, non sia stato ammesso alla Conferenza per la pace. I delegati italiani alla Conferenza interparlamentare protestarono contro le parole di Hauptmann.

L'Inghilterra conquistatrice.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16:

La British North Borneo Company ha deciso formalmente di occupare l'interno del paese della tribù Tambunan. Questa tribù è ferocissima e guerriera. Un solo europeo che si era avventurato nel suo territorio, ampio circa 500 miglia, è stato ucciso. Il suo capo, un certo Mat Sallah, ha indotto i tambunanesi a chiedere alla Compagnia inglese un residente. Il Governo, per mezzo della Compagnia, ha acconsentito. Si sono già dati gli ordini per costruire strade ed impiantare il telegrafo nell'interno.

Il monumento a Schulze-Delitzsch.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

Stamane si è inaugurato il monumento a Schulze-Delitzsch.

Vi assistettero i rappresentanti dello Stato, del Municipio, numerose istituzioni cooperative tedesche e straniere e grande folla.

Il professore Virchow, presidente del Comitato pel monumento, pronunziò un discorso e consegnò il monumento al sindaco Kirschner.

Pronunziarono pure discorsi i rappresentanti dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra. Luigi Luzzatti scusò la sua assenza per ragioni di salute.

L'Associazione delle Banche popolari italiane ha inviato una ricca corona di bronzo.

IN ALTO!

Sul Rocciamelone, la vetta che consacra ai secoli la pietà di Rotario, si innalza oggi una statua alla Madonna: la *Madonna della Neve*, che gli alpigiani venerano con profonda devozione. Presso l'Ospizio del Gran San Bernardo sorgerà fra breve forse un monumento a quel santo, che sposò l'opera religiosa alla patriottica, e che, in tempi procellosi, seppe far trionfare la croce come simbolo di fede, di speranza e di amore; e sulla vetta della Ciaramella sarà posta l'immagine della Vergine della Consolata.

E' questo un segno che c'è in noi l'ansia di cose alte e pure?

Risponderebbe, senza dubbio, affermativamente chi analizzasse gli indirizzi della lotta quotidiana ed i moti più sottili delle anime nostre. Non è singolare nè sintomatico il fatto di collocare lassù, ad altezze supreme, la statua di una Madonna o di un santo; ma è pieno di poesia ed ha un eccezionale significato il pensiero di rivolgere quanto la mente ha di migliore verso l'alto, verso una vetta che rappresenta il dominio dell'ideale e del sogno, e che può simboleggiare, ad un tempo, la chimera e la realtà della vita.

Da qualche tempo noi tendiamo con tutte le nostre forze alle care impressioni della montagna. Ha potuto indurvici la parola dello scienziato e dell'igienista; ma chi ci ha spinti con giovanile entusiasmo alla conquista di un ghiacciaio, di una roccia quasi inaccessibile, di una piccola valle nevosa, è stato il nostro cuore. Esso ci ha susurrato infinite cose. Ci ha parlato di lombi silenziosi, di angeli romiti, di paesaggi meravigliosi, di echi sonori, e noi abbiamo ceduto al fascino e siamo saliti verso l'alto. E là siamo stati vinti e soggiogati dalla gioia dell'impresa. Per la prima volta, forse, nella nostra vita, abbiamo sentito uscire dalle nostre labbra una parola di ammirazione e di gratitudine per la natura, ed abbiamo benedetto pure le prime ore dell'angoscia e dello sconforto.

Ma, in verità, io dico che chi ci ha tratti e ci trae verso la montagna, inesorabilmente, è l'ansia di una segreta speranza che batte in noi.

Figli di un secolo che si è logorato in rudi battaglie fisiche e spirituali, noi ci sentiamo stanchi fino a morire. I nostri nonni hanno sentito ed amato il soffio della vera poesia, senza della quale sarebbe stato vano iniziare l'opera del nostro risorgimento patriottico. Ma vinte le difficoltà dell'impresa, raggiunta la meta, l'onda della poesia è stata soverchiata dai marosi della realtà. E dai santi drappelli dei cospiratori, dei martiri, dei lottatori, dei soldati è uscita, bieca ed insidiosa, la turba dei mercatanti, degli impiegati, degli affaristi, senza altra lusinga che di arricchire o di vivere oziando. E noi, terza generazione, venuta alla luce quando la lotta venale aveva quasi raggiunto lo spasmo di chi, tra i flutti del mare tenta aggrapparsi ad una tavola che galleggia poco lungi e che gli sfugge di mano, abbiamo recato in noi stessi il perpetuo dualismo dell'ideale e della realtà, il temperamento del poeta e la stupida e sorda ira del mercatante. Siamo come Prometeo legati alla rupe caucasica della dura necessità diuturna; e le cento Oceanidi — dolci figure della fantasia — non riescono a salvarci. Di qui il dubbio doloroso che ci trascina fra rovi e muschi odorosi. Di qui l'inno oggi alla scienza, e domani il canto all'ideale. Di qui la preghiera ora al simbolo religioso, tal altra l'entusiasmo per la Dea Ragione.

Tutti i periodi di transizione furono come il nostro. Accaddero gli stessi fenomeni, si verificarono gli stessi errori e le medesime irrequietezze. Ma vi fu un momento, in cui si sentì all'improvviso farsi attorno agli uomini ed alle cose come una nuova luce. Ciò che era oscuro divenne palese; e l'immagine della felicità apparve lontana, ma raggiungibile, compensatrice degli infiniti sforzi, dei mille sacrifici, degli inesprimibili dolori sfidati per raggiungerla. Così furono le scoperte geografiche e le arti per gli ultimi aneliti del decimoquinto secolo; così furono le scienze per il seicento, e le rivoluzioni per i primi accenni del secolo nostro.

Or vi sarà dunque un filo di luce, un sorriso di salute per il secolo che sta per sorgere?

La tendenza, che ci sospinge verso l'alto — dov'è la quiete ambita da Carmen e da Mignon — è, forse, la via di scampo che si offerisce alla nostra povera vita.

Salendo in alto (e lo dimostrano le leggi biologiche) adempiamo in pro di noi stessi ad una doppia funzione: rendiamo agili i nostri muscoli, docili e facili le facoltà del nostro cervello.

Nella leggenda di Fausto la bellezza della gioventù si rivela agli occhi del vecchio filosofo lassù in alto, quasi presso al cielo, fra i sabbati delle streghe ed i conciliaboli degli spiriti. La montagna è l'amore, le streghe e i sabbati sono il nulla, l'angoscia eterna del piacere. Ma è lontano dal mondo, appunto presso i picchi e le rocce scoscese della fantastica montagna, che il dissidio inestinguibile fa scattare anco una volta la scintilla dell'illusione.....: il bacio di Fausto ringiovanito e di Margherita. L'anacoreta favoleggiato da Anatole France in *Thaïs*, sente crescere l'amore per l'antica cortigiana, ch'egli ha convertito alla fede, fra le montagne della Tebaide, donde, poco lungi, si stende il deserto. Anche Federico Nietzsche, per dar efficacia ai propri aforismi, sale la montagna, e di là spande il verbo della « bestia bionda che ride ». Ed Enrico Ibsen, pure, canta la nuova saggezza dalle sommità della Norvegia, ove si sente vicino a Dio. « Solo sulle alte cime egli può vivere! »

Muscoli e cervello adunque si fanno nell'ascesa rigogliosi di attività e di vigore. Ed è questo principio scientifico, che suscita quasi meccanicamente il miglioramento di tutto l'essere nostro.

Toglierci dalle bassure della vita ove soffriamo ed amiamo, ma dove il dolore quasi sempre assorbisce la poca dolcezza conquistata, e salire verso la purezza di tutti gli elementi, vuol dire dirigersi verso

il miglioramento di noi stessi. Davanti ad un picco che si disegna sul cielo terso nettamente, e che in basso è cinto da nuvolaglie bianche, quasi verginali; davanti ad una distesa silenziosa di alti pascoli verdeggianti dove non s'ode altra musica che il tintinnio delle campane appese al collo delle mucche fiorenti, è forse possibile affermare a noi stessi la necessità d'una saggezza, che non sapremmo altrimenti considerare e riconoscere.

***

E ciò di cui noi oggi abbisognamo, è questo: riconoscere il dovere di redimerci da ogni schiavitù del senso, dell'egoismo, dell'ignoranza. Occorre riaffermare il dominio e la supremazia della poesia nella vita affinchè tutte le espressioni della nostra attività si migliorino, e si affranchino da ogni consuetudine indegna.

Lo si potrà forse ottenere diffondendo il concetto dell'*alto*, vale a dire il sentimento, l'affetto per la montagna; da cui si irraggiano, come da un sole magnifico per calore e lucentezza, tutte le migliori forze che possono accentuare nell'uomo l'ingegno, la volontà, la coscienza.

Ogni cammino deve tendere all'alto.

La montagna dev'essere come un ideale, ed i giovani in falangi serrate devono sperla conquistare. Dopo questa conquista fatta tra i ciottoli e gli sterpi, essi si sentiranno più buoni; mercè essa la prima tappa per la loro educazione morale e civile potrà dirsi raggiunta.

Allora, quando avranno educato l'occhio alle bellezze della natura, dove la natura ha serbato intatte le sue peregrine grazie, essi potranno pensare a notomizzare le grandi cose coll'aiuto della scienza; sarà possibile ritrarsi dal gabinetto dell'antropologo e del naturalista colla mente rattrappita, col cuore freddo, verso le intime e vere armonie dell'universo. Perchè il ricordo di ciò che è in alto, al disopra degli uomini e delle passioni, sarà la fiamma immutabile e redentrice dei nostri ideali.

Ed oggi, sulla vetta del Rocciamelone, si scopra pure la bella opera del nostro Stuardi. La Madonna, coronata di stelle, baciata dal sole, simbolo di fede invulnerabile benedica quelli che l'han recata lassù; e nelle notti di naufragio soccorra i tapini che la invocano di lontano.....

Efisio Aitelli.

Le cacce del Principi di Napoli al Capo Nord.

Un orso contro la principessa Elena.

Abbiamo da Roma, 3:

Eccovi alcuni interessanti particolari sul soggiorno del Principe e della Principessa di Napoli al Capo Nord.

Partiti dall'Italia più presto che negli anni precedenti, per giungere i primi a dar la caccia alle renne, lo scopo della coppia Principesca ebbe risultato felicissimo.

Lungo l'Eisford i Principi poterono abbattere una cinquantina di renne, e ne fecero portare i trofei a Napoli.

Nell'isola lungo la costa il Principe e la Principessa incontrarono soltanto alcuni cacciatori norvegesi, quasi tutti affetti dallo scorbuto. Essi chiesero droghe, medicine e cure al medico italiano che accompagnava i Principi.

La Principessa Elena si è rivelata una valentissima cacciatrice, specialmente di foche.

Durante un'escursione cinegetica la Principessa Elena provò un'emozione grandissima, un orso bianco le si è avvicinato urlando, con intendimenti tutt'altro che amichevoli.

Fortunatamente l'augusta donna fu salvata da un imminente attacco del feroce plantigrado, dall'abilità di un cacciatore che con un colpo di fucile fulminò l'orso.

***

Cettigne, 4 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, accompagnati dai principi Nicola, Mirko Battenberg e Karageorgevich sono partiti per Niksich onde partecipare ad una partita di caccia.

I Principi visitarono Podgoritza e Danilovgrad, ove furono ricevuti ed ossequiati dalle Autorità civili e militari. Dappertutto furono festeggiatissimi dalla popolazione.

La lettera di Maconnen alla famiglia del senatore Rossi.

Abbiamo accennato giorni sono ad una lettera inviata da ras Maconnen alla famiglia del senatore Rossi di Schio.

Ora diamo il testo esatto di quella missiva, nella sua forma epistolare originale, tradotta dall'amarico:

LETTERA.

Che arrivi ai rispettati miei amici figli del senatore Rossi e ai parenti e amici loro.

Tanti saluti e la pace di Dio sia con voi.

Mandata da ras Maconnen, governatore di Harrar e provincie.

Come avete passato l'inverno? Io sto bene grazie a Dio.

Quando è venuto da me il mio amico dottor Mozzetti, io ho da lui appreso la notizia della morte del mio rispettato amico Rossi, il vero galantuomo, da tutti e per tutto conosciutissimo per le sue buone opere. Questa notizia mi ha fatto molto dispiacere, perchè non ho veduto altro uomo giusto come lui e come lui di parola.

O del mio amico rispettato Rossi, amici, parenti e congiunti, piccoli e grandi, che Iddio vi dia coraggio, tranquillità e ricchezza. Questa non è una disgrazia soltanto per voi, ma è anche una disgrazia per tutte le persone di nobile sentire. Anch'io, finchè non sarò cancellato da questo mondo, non cancellerò la memoria di lui dal mio cuore. Che Iddio faccia grazia all'anima sua.

E' legge universale a tutti nota che i figli di Adamo, quando nascono, apportano allegria; e quando muoiono mettono tutti nella disperazione.

O famiglia del mio rispettato amico Rossi, io venni tardi a sapere della morte del mio amico e per ragione della grande distanza fra i paesi e perchè l'anno scorso andai con tutta la mia gente in spedizione verso l'Arab (verso il Nilo). Ma non appena l'ho appreso, il sentimento della mia amicizia e del mio cuore mi fece subito scrivere queste poche righe di condoglianza.

Come dianzi ho detto, vi ripeto ancora di darvi forza e coraggio, perchè i dolori è meglio cercar di dimenticarli al loro tempo: del resto voi non capaci di consumare la carne ed anche le ossa.

Io vi scrivo questa lettera per l'amicizia che sentii per il vostro padre e per unirmi al vostro lutto.

Iddio vi conceda molta salute e pace.

Scritto da Adua l'8 sené 1891 (14 giugno 1899).

Inchiesta sul problema del Transvaal.

Capetown, 4 agosto.

Si conferma che l'agente inglese ha consegnato al Governo del Transvaal un dispaccio del Governo inglese relativo alla proposta fatta da Chamberlain, ministro delle colonie, di una inchiesta intesa a sapere se le riforme proposte dal Governo Boero siano tali da concedere agli *uitlanders* una equa e forte rappresentanza nel Volksraad.

Il partito degli afrikanders (costituito da boeri domiciliati nella Colonia del capo o simpatizzanti coi boeri del Transvaal, quantunque fedeli sudditi della regina Vittoria) dicesi sia allarmato dall'accettazione della proposta del Chamberlain, poichè verrebbe a protrarre la risoluzione del problema e ad acuire le probabilità di conflitto tra l'Inghilterra ed il Transvaal.

Niente intervista.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20:

L'intervista, che vi avevo annunciata, fra Hohenlohe e Goluchowski ad Aussee non avrà più luogo.

Il cancelliere tedesco lascierà prossimamente Aussee, diretto verso la Baviera.

La morte in carcere d'un celebre truffatore.

Leopoli, 4 (*Stefani*). — L'ex-direttore della Cassa di risparmio di Gallzia, Zima, noto per la grande frode perpetrata in danno della Cassa stessa, è morto nella notte in carcere in seguito ad apoplessia.

L'avvelenamento della giovinetta.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20,15:

Il buio pesto che circonda l'uccisione della Saintenoy comincia a rischiararsi.

Riconosciuta l'innocenza della Coudore, si è ora accertato, secondo informazioni del *Journal*, che la Saintenoy si assentava spesso dalla casa paterna, dichiarando di recarsi dalla cugina. Nella realtà essa si recava altrove. Si sta ora cercando di accertare in quale luogo la giovane ragazza si recasse durante le sue misteriose assenze.

Navi in viaggio.

Lorenzo Marques, 4 (*Stefani*). — L'incrociatore inglese *Doris*, nave ammiraglia, è qui giunto.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — Il *Washington* è partito per Genova.

I lavori al Sempione.

Ginevra, 3 agosto.

(Aston) — Il terzo rapporto trimestrale del Consiglio federale sullo stato dei lavori del Sempione reca i dati seguenti: Non si incontrarono sorgenti, e le infiltrazioni d'acqua sono pressochè trascurabili.

La lunghezza totale di galleria forata durante il trimestre è di 557 metri. La temperatura media dell'aria al fondo di attacco della galleria di base è stata di 19,8 gradi, dal lato sud questa temperatura si elevò sino a 22,8 gradi con un *maximum* di 20,4.

Durante il trimestre 93 operai furono vittime di accidenti senza gravità, dal lato nord. Un uomo ferito il 24 maggio alla cava di Natera, e curato a Losanna è ora guarito. Un altro, vittima dell'esplosione di una mina il 12 giugno, è morto. Oltre questi due casi gravi, si ebbero altri 17 accidenti leggeri fuori dell'impresa.

Dal lato sud si ebbero 45 accidenti, dai quali 2 gravi: fratture di gambe e contusioni alla testa.

Un duello selvaggio.

Abbiamo da Bruxelles, 3:

A Molenbeek, non lungi di qui, è avvenuto un terribile duello fra due operai. Durante una contesa, uno di essi pigliò un'ascia e si scagliò sul secondo, che quasi contemporaneamente si armò con un fioretto.

Subito dopo il primo cadde, trapassato attraverso al corpo dal fioretto, mentre il secondo ebbe la testa spiccata dal busto da un colpo d'ascia.

La tragedia si svolse così rapidamente che la folla, attonita, non potè porvi riparo.

Un altro linciaggio nella Georgia.

Scrivono da Gainesville, 15 luglio, all'*Italia* di San Francisco:

« Un altro fatto di giustizia sommaria brutale ed efferato venne a contaminare sempre più il buon nome di questo Stato.

« Un contadino, certo Silas Smith, tempo addietro uccise un viaggiatore commerciale di Atlanta, William Bell. Fu tosto arrestato e rinchiuso nelle carceri. Nessuno parlava di linciaggio, ma gli amici di Bell quietamente si organizzarono e decisero far vendetta.

« Verso la mezzanotte di sabato-domenica alcuni uomini armati si recarono alle carceri e chiamarono lo sceriffo.

« Questi era a letto; si affacciò alla finestra, e, visti gli uomini armati, chiese di che si trattava.

« — Siamo sceriffi ed abbiamo un prigioniero per voi — risposero.

« Difatti uno della compagnia era ammanettato.

« Entrati che furono, circondarono l'amico, e, puntati i fucili contro lo sceriffo del carcere, gli imposero di consegnar loro le chiavi. Capì tosto di che si trattava, e rispose che erano a basso e che andava a prenderle. Due della comitiva lo seguirono per precauzione. Aveva appena scesi alcuni gradini che udì una scarica di fucilate! Salito in tutta fretta, trovò che questi giustizieri avevano già trovata la cella dello Smith e l'avevano ucciso!

« Il suo corpo era crivellato di palle.

« Indi, compiuta l'opera, se ne andarono, non senza far un'altra scarica ed ammonendo lo sceriffo che tale giustizia era uguale per tutti.

« Gli uomini erano tutti mascherati e travestiti, ed il sceriffo assicura che non potrebbe riconoscerne alcuno.

« Il fatto non ha destato alcuna impressione: ormai tali giustizie sommarie sono all'ordine del giorno in Georgia! »

Accidente di montagna.

Scrivono da Bienne (Svizzera), 3:

Hubacher, deputato, dopo aver attraversato il Petersgrat e scendendo nella Kienthal, fece una caduta, in cui trovò la morte; la figlia che lo accompagnava rimase gravemente ferita.

La vita che si vive

Ottocento mogli.....

Sono cose da far spavento! Eppure lo scià di Persia.....

Ma state a sentire.

Qualche tempo fa era corsa la voce in Europa che lo scià di Persia Muzaffer-Eddin soffriva di nervi. Nessuno si spaventò per queste notizie, pensando che una buona cura di docce o di bromuro avrebbe calmato i nervi del re dei re. Però fu notato che i rappresentanti persiani all'estero si affrettarono a smentire la notizia, il che significava, naturalmente, che la notizia era vera e che nascondeva o cause o conseguenze gravi. Forse, trattandosi dello scià, la vera malattia sarebbe stata una scià.....tica, la quale, se era una scia.....gura per lui, non l'era pel rimanente del genere umano. E non se ne parlò più.

Ma ora ecco che la stampa americana, che scia.....la di notizie, torna sull'argomento dei nervi dello scià e tira fuori le cause.

Sfido io a non aver i nervi stanchi!

La scià possiede la bellezza di ottocento (800) mogli, e — dice pudicamente il foglio americano — sono le cure e i pensieri per mantenerle in modo conveniente ed appagarne i desiderî le cause dell'alterazione nervosa dello scià.

Se in Europa basta una moglie sola a snervare un marito, provatevi a moltiplicare tale snervamento per 800, e vedrete che po' po' di roba!

E' poi interessante conoscere il modo col quale lo scià di Persia sceglie ogni anno le sue mogli. Il procedimento è simile a quello descritto nel *Libro di Ester*, e c'è infatti da rimanere..... ester.....efatti. Il dì in cui lo scià sale al trono e in tutti gli anniversari successivi gli vengono presentate le più belle ragazze della Persia, e fra queste persiane ne sceglie 25 all'anno.

Dato che uno scià regnasse per cinquant'anni, egli sceglierebbe la bellezza di 1250 mogli.....

Il 25 dicembre di ogni anno, il dì del nostro Natale, si pubblica in tutta la Persia un invito ai genitori delle più belle fanciulle a tener pronte le loro figlie. Un mese dopo, come fosse una vera leva, cioè il 25 gennaio, lo scià passa in rivista questo scià.....me delle bellezze persiane di prima grandezza.

La cerimonia ha luogo sulla grande piazza.

Lo scià, circondato dalla sua Corte, è affondato in un trono su di un palco, ed è ricoperto con una veste tempestata di gioielli d'incomparabile splendore. La lunghissima schiera di fanciulle, la cui bellezza abbarbaglia (è la parola), sfila cantando, prima davanti alla folla, poi davanti al « Sole dell'Universo ». Esse indossano ampli vestiti di garza finissima, le braccia ed i piedi nudi hanno carichi di gioielli, e fra le loro ampie chiome, lucenti al sole, sfavillano i brillanti più belli. Dopo il canto ridono e sicaleccinno, ma, dice un osservatore, nel fondo dei loro sguardi si nota una profonda agitazione.

Dopo aver fatto tre volte il giro della piazza, al segnale dato da un trombettiere si fermano in lunga fila. Quindi tutte le trombe squillano e tutti si prostrano a terra. Passa il monarca davanti a quell'immenso ammasso di bellezza femminile. Il maestro di Corte prende per mano ogni candidata e la presenta allo scià, che la osserva attentamente senza dir parola. Un segno del capo o un gesto negativo è la sentenza.

Finita la rivista-scelta, il « Sole dell'Universo » ritorna superbamente tranquillo al suo palazzo.

Dietro a lui, fuori di sè per la gioia, l'orgoglio, l'onore avuto, seguono le 25 prescelte, che, non faccio per dire, devono essere — almeno secondo i gusti dello scià — roba da far impallidire tutti i concorsi di bellezza, e le altre, le rifiutate, avvilite e addolorate pel disonore che peserà per sempre su di loro, se ne tornano d'onde sono venute piangendo, mordendosi le labbra, strappandosi i capelli. Esse sono infelici!

Ma per tornare ai nervi dello scià, si osserva che egli è sul trono da tre anni, epperò dovrebbe avere soltanto 75 mogli legittime, numero sufficiente, mi pare..... Perchè adunque ne ha 800? E poi si lagna dei nervi!

Siamo ragionevoli, via!

***

E domando io se c'è giustizia al mondo.

Gli stessi giornali americani che narrano serenamente i disturbi nervosi dello scià di Persia, urlano inorriditi contro un nuovo Barbablu italiano, il quale ne possiede soltanto sette.

Costui è certo Di Cello, ed abita a New Haven, nel Connecticut; ha trent'anni, ed è forte come un toro. Egli ha fatto una vera strage di cuori.

Tempo fa doveva 60 dollari ad un altro italiano che lo fece perseguitare dalla giustizia. Gli uscieri lo trovarono in una casa dove abitava con tre mogli e una dozzina di figli.

— Perchè dovrei pagare? — disse il Di Cello quando si è visto preso per il colletto. — Con 60 dollari io mi prendo altre 120 mogli e non ne sarei affatto malcontento.

Gli agenti di polizia gli domandarono allora quante mogli avesse.

— Oh! ne ho sei nel Connecticut ed una in Italia. Quando mi viene il desiderio di prendere una nuova moglie, esco e me la compro. Generalmente pago 50 soldi, e per questo prezzo ne posso avere quante ne voglio.

La Polizia, non sapendo se credere o no alle parole di questo disgraziato, evidentemente privo di senso morale, ha iniziato un'inchiesta sull'affare delle mogli.

***

La penultima.

Sulla rotonda dei bagni, tra un giovinotto elegante e una bella signora:

— E sua figlia si chiama?

— Italia.

— Peccato che io non sia l'onorevole Crispi!

— E perchè?

— Diavolo! Per poter dire: « L'ho fatta io. »

***

L'ultima.

Una giovanetta si prepara per andare ai bagni di mare, ma si lagna del costume.

— Come posso trovare un marito con questo costume così brutto?

— Una volta che è bagnato.....

Io per tutti.

L'aumento della pazzia.

Più di 100 mila pazzi in Inghilterra.

Secondo l'ultimo rapporto dei commissari per la pazzia, i pazzi in Inghilterra e nel Galles il 1.o gennaio 1899 erano 105,086. L'aumento sull'anno precedente era di 3111, massimo mai prima verificatosi.

E' interessante ricordare le professioni dei pazzi. I pastori della Chiesa anglicana sono 27; e sono 15 (uomini e donne) i preti, frati, monache, ecc., di altre confessioni religiose.

I medici e chirurgi sono 30; gli avvocati sono solo 9 e 10 i procuratori.

Gli autori, direttori e redattori di giornali ed altri letterati sono 31, dei quali 7 donne. Vi sono 12 attori e 10 attrici, e 210 soldati.

I mercanti di vino e spiritosi sono soltanto 9, perchè evidentemente conoscono gli effetti della merce che vendono.

I librai sono 19; gli scrivani e commessi 518, i braccianti agricoli 535, ecc. Vi sono soltanto 4 sarte, operaie in merletti, ecc.

Per diventare baronetto.

Finora erano le figlie dei miliardari americani che sposavano dei marchesi e dei duchi, europei anche spiantati, per divenir nobili e per dare alle loro madri la soddisfazione di sentirsi domandare: — Come sta la duchessa vostra figlia?

Adesso sono i giovani americani, i quali, nell'impossibilità di acquistare un titolo per matrimonio od eredità, cercano altri modi di giungere all'agognata meta.

Giorni fa William Waldorf-Astor, uno dei membri della potente dinastia di proprietari di terreni edilizi di New York, ottenne la naturalizzazione inglese.

La stampa americana vomita contumelie e sarcasmi sul nuovo Esaù, il quale ha venduto il suo diritto di nascita sul suolo degli Stati Uniti, per la probabilità di farsi nominare baronetto dalla regina Vittoria.

L'Astor è accusato di riempire i forzieri del partito conservatore durante le battaglie elettorali, per poter giungere più presto al suo scopo. Vedremo se vi arriverà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Numerose persone avvelenate da carne infetta.

BRESCIA, 3. — Giunge da Bagolino la notizia di gravissime disgrazie causate dalla fatale imprudenza di un mandriano, il quale, senza aver prima domandata la prescritta autorizzazione, ebbe a smerciare le carni di una vaccina morta improvvisamente non si sa di quale malattia.

Il mandriano è certo Fusi Stefano.

Forse per ignoranza, forse per il timore che la vaccina gli venisse sequestrata, il Fusi converti le carni in salsicce, e le vendette tutte in breve tempo.

Appena l'Autorità venne a conoscenza della cosa, sequestrò buona parte delle salsicce; ma il resto era già stato mangiato e non tardarono, purtroppo, a manifestarsi terribili conseguenze.

Difatti la carne era così gravemente infetta, che molte persone corrono serio pericolo della vita.

Notansi tra queste la moglie di un oste e due sue figlie, un carrettiere, la moglie e la figlia di un possidente.

Ad alcuni di questi disgraziati vennero gli somministrati gli estremi conforti della Chiesa.

E' facile immaginare lo spavento e la profonda impressione da cui è presa l'intera popolazione.

Il medico locale, dottor Grassi, e il dottor Leidi, che in questi giorni si trova in vacanza a Bagolino, si moltiplicarono, prestando a tutti gli infelici colpiti dal male le più sollecite ed amorevoli cure.

Ad onta di tutto però il carrettiere Zanetti Giovanni cessava di vivere.

Si teme purtroppo che [illegible] i infelici abbiano a soccombere.

La triste [illegible] un pazzo.

VICENZA, 4. — [illegible] ricoverati del nostro Manicomio si trovava [illegible] Fornasa, d'anni 34, affetto da lipemania, con delirio e allucinazioni di dannazione e rovina.

Due giorni sono, quando meno dava segni della sua terribile malattia, il povero pazzo, improvvisamente, e con rapidità fulminea, afferrò la grondaia la quale, appoggiata ad uno dei pilastri del portico che circonda il cortile, sale fino al tetto; vi si arrampicò con sveltezza e con energia tali, da rendere inutile l'accorrere premuroso di più infermieri, che erano a pochi passi, e degli ammalati stessi slanciatisi per fermarlo.

Giunto colà, in alto, guardò un istante nel cortile coloro che entrati seguivano le sue mosse e poi si abbandonò precipitandosi nel cortile.

Venne raccolto, soccorso colla massima premura, ma il salto terribile gli aveva prodotto la frattura delle tre ultime vertebre dorsali, e dopo cinque ore il disgraziato morì.

Per il minacciato sciopero dei portalettere.

Abbiamo da Roma, 4:

Il minacciato sciopero dei portalettere in Roma pare scongiurato. Il direttore generale chiamò varii portalettere fra i più anziani, e fece loro intendere come il Governo non si sarebbe lasciato intimorire da simili proteste, ma avrebbe prese serie misure contro gli scioperanti.

Discesa pericolosa di un pallone.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Nell'ultima ascensione libera del parco aerostatico militare di Montemario, comandata dal tenente Petrucci ed eseguita dalla prima compagnia degli specialisti del genio, il pallone fu trasportato dalla bufera e discese nelle vicinanze di Aquila.

La discesa fu pericolosissima. Il tenente Petrucci riportò una lussazione alla spalla.

I drammi dell'amore.

Roma, 4, ore 21,45. — Oggi, in via del Tritone, un certo Marzio Tavani, di 23 anni, nativo di Spoleto, per ragioni di gelosia, esplodeva tre colpi di rivoltella al petto della giovane Antonia Pielice, romana. Quindi si esplodeva un colpo all'orecchio destro. Entrambi sono moribondi.

Un treno sviato — Nessuna vittima.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 21,50:

Il direttissimo N. 1, partito alle ore 15 per Firenze, giunto al chilometro 63 sotto la galleria Bandaragna, fra il molino Pallone e Pracchia, deragliò.

Uscirono dalle rotaie la macchina che tirava il treno, tre carrozze di passeggeri. La macchina ribaltò.

Lo spavento fra i passeggeri fu enorme; il danno è considerevole. Non vi è alcuna vittima nè fra i viaggiatori nè nel personale.

Sono partiti da Bologna, con le necessarie macchine, numerosi ingegneri con relativo personale. Da Firenze sono segnalati ritardi di sei ore. La causa è finora ignota.

Schiacciato da un treno.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,25:

Stasera, verso le ore 17,20, mentre il treno della linea Cumana stava raggiungendo la stazione di Agnano nuovo, un certo Napoleone Francesco da Casamicciola, di 17 anni, per raccogliere il cappello caduto ad un suo compagno, perdette l'equilibrio e venne miseramente stritolato fra le ruote.

Commesso suicida.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,25:

Oggi tentò di suicidarsi, ingoiando una sostanza venefica, il commesso di negozio Giuseppe Liprandi, d'anni 24, da Torino. Fu trasportato all'ospedale in grave stato.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

4 agosto. (Gianinet). — **Negozianti di vino contro il Municipio.** — In San Salvatore da circa quarant'anni vigeva un decreto regio secondo il quale tutti i proprietari che vendevano il loro vino erano obbligati a farlo misurare dai brentatori del Comune.

Una tale tassa rendeva al Municipio circa 7000 lire annue.

In questi ultimi tempi venne il dubbio sulla legalità di quel decreto, ed i signori [illegible] decisi di portare la questione davanti l'Autorità giudiziaria, avendo comprato in San Salvatore una grande quantità di vino, lo fecero misurare da brentatori propri.

Di qui una contravvenzione contro di essi e contro una trentina di proprietari.

La causa si discusse testè davanti alla Pretura. Il Municipio voleva costituirsi Parte civile, ma la sua istanza fu respinta. [illegible] l'appaltatore municipale signor Gennaro Cavalli, assistito dall'avvocato cav. [illegible]. I contravventori erano difesi dagli avvocati [illegible] di Alessandria.

La discussione, animata e brillante, è durata tre giorni. Il pretore, accogliendo le argomentazioni defensionali, giudicava incostituzionale il regio decreto e mandava assolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

— **Zuccherificio di barbabietole.** — Vi informai l'anno scorso dell'iniziativa presa dal nostro Comizio agrario per la coltivazione delle barbabietole, ed il successivo impianto d'una fabbrica di zucchero.

Ai proprietari si chiedeva l'obbligo della coltivazione, per cinque anni, di mille ettari di terreno.

Il marchese [illegible] avrebbe dato i capitali per l'impianto della fabbrica.

La domanda di mille ettari parve esagerata, ed il Comizio si accontentava di cinquecento. Ma neppure questi si trovarono, e l'impresa fallì.

Ora una Società belga, che ha già altri interessi in Italia, ha ripreso il progetto, per l'effettuazione del quale chiede agli agricoltori dell'agro alessandrino l'impegno per la coltivazione a barbabietole di almeno quattrocento ettari di terreno per tre anni.

I nuovi patti si crede che potranno agevolare la riuscita dell'impresa, la quale torner[e]bbe di grande giovamento agli interessi alessandrini.

CHERASCO.

3 agosto. — **Ginnasio pareggiato.** — Segnaliamo con vero piacere l'esito felice degli esami di licenza, al nostro ginnasio. In questa sessione, su otto candidati, cinque ottennero la licenza: [illegible] Alba — [illegible] Eugenio, [illegible] — Cappa Adelina, Cherasco — [illegible] Rosetta, Cherasco.

TORRE SAN GIORGIO (Saluzzo).

3 agosto. — **Elezioni amministrative.** — Ecco l'esito preciso delle elezioni amministrative. Furono eletti: Arnolfo Francesco, Arnolfo Giuseppe, Canuelo [illegible] Batt., Peretti Pietro, Arnolfo Battista, Peretti Guglielmo, Grande Giovan Maria e Valero Francesco. Nessun candidato della lista clericale è riuscito eletto. Fu rieletto sindaco il cav. Bernardino Aimetto.

VERCELLI.

4 agosto (Dei Marini). — **Sindaco e Giunta a Buronzo.** — Venne riconfermato nella carica di sindaco il signor Bianco-Franceschi Giuseppe. Vennero riconfermati ad assessori effettivi i signori: [illegible] Pietro, Fasano Giovanni, farmacista. Ad assessori supplenti vennero nominati i signori: [illegible] rag. Giuseppe e [illegible] Pietro.

— **Conferma del sindaco e nuova Giunta a Gifflenga.** — Venne riconfermato a sindaco il signor [illegible] Felice. Vennero eletti assessori effettivi i signori Serra Albino, [illegible] Giovanni; assessori supplenti i signori Colombo Pietro fu Bartolomeo e Colombo Emilio fu Giacomo.

— **Nomina del sindaco a Lenta.** — A Lenta il sindaco venne nominato nella persona del capitano Sartorio.

Sempre le elezioni di Cigliano.

Il geometra E. Bollea ci scrive una lettera nella quale afferma che la Deputazione provinciale di Novara ha illegalmente proclamato eletto l'avvocato cav. Angiono a consigliere provinciale.

« Ed infatti, l'avv. Angiono riportò in tutte le sezioni del mandamento di Cigliano voti 984, l'avvocato Noè voti 924, detraendo ad ognuno di essi i voti rispettivamente riportati nella terza sezione annullata, essendo 192 e 196, risultano all'avv. Angiono voti 772 all'avv. Noè voti 728.

« Ora i votanti della III sezione sono 392, se questi 392 voti si aggiungono ai 628 riportati dall'avvocato Noè nelle diverse altre sezioni del mandamento, questi avrebbe così voti 920 e cioè 58 in più dell'avvocato Angiono, il quale, lungi dall'averne ancora ad esuberanza, si troverebbe tosto in minoranza. »

Abbiamo riferito, per la dovuta imparzialità, ambedue le campane. Ed ora ci pare che basti.

L'ASSEDIO DI SUSA

Susa, 4 agosto.

(Curio) — Stamane gli avamposti occuparono i loro punti di segnalazione, spingendosi fino agli estremi limiti stabiliti. Vi fu già qualche colpo di cannone sparato per segnalare la presenza del nemico. L'attacco delle posizioni però e l'azione delle truppe avranno principio solo domani, e saranno rivolte contemporaneamente contro i diversi passi della prima linea d'attacco, che si presenta a guisa d'un enorme ventaglio.

***

Ieri l'altro, al Molaretto, sede del comando, vi fu conferenza per tutti i capi d'unità; e ieri, qua a Susa, il colonnello Sollier tenne una conferenza agli ufficiali della difesa, illustrando le posizioni, il tema, gli ordini ed i compiti dei singoli reparti. Altrettanto si fece nel campo del partito *Ovest*.

***

Stanotte è arrivato da Torino il generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, recandosi, dopo una breve punta fatta al Pampalù, al Moncenisio, ove si fermerà alcuni giorni.

Stamane è pure giunto il generale San Martino, comandante la Brigata *Abruzzi*, venuto qua per visitare i suoi reggimenti 57° e 58, che prendono parte alle manovre.

L'aglio contro la fillossera.

L'aglio finora era considerato come un condimento assai gustoso, ma raramente adoperato nelle cucine delicate. Certi pretendono che l'aglio preservi da tante malattie. Ho sentito dire persino che due spicchi d'aglio bolliti nel vino hanno salvato molti contadini dalla morte di colera; ma se ne dicono tante!

Ora invece pare che l'aglio, al quale non si può negare un'azione insetticida, sia diventato un eccellente rimedio contro la più dannosa delle malattie della vite, la fillossera.

Nel 1896 alcuni giornali pubblicarono la seguente notizia:

« Già da molto tempo molti proprietari spagnuoli si diedero alla coltura dell'aglio seminandone campi interi, e mandandolo poi in America con grande guadagno. L'anno scorso, in seguito senza dubbio all'abbondanza di produzione, l'aglio subì un tale deprezzamento sui mercati americani che molti speditori, piuttosto di cedere la loro mercanzia a vil prezzo la gettarono nelle loro vigne. La sorpresa di questi produttori fu grandissima nel vedere quest'anno le loro vigne straordinariamente vigorose. »

Questa notizia colpì l'attenzione di un viticultore intelligente, che si propose di verificare l'esattezza dell'informazione con degli esperimenti per trarne partito, se era possibile. Egli aveva piantato allora una parte di viti attaccate dalla fillossera; nel mese di dicembre scoprì le radici delle sue viti, e sopra di esse dispose dieci spicchi d'aglio, coprendoli accuratamente. Nella primavera i ceppi rigermogliarono vigorosamente, e, sotto l'azione degli ingrassi, divennero bellissimi e produttivi.

L'esperimento era dunque riuscito. Naturalmente bisognerebbe che altri ne seguissero, epperò non sarebbe fuor di luogo tentarli anche nelle nostre vigne. Costa così poco provare!

E. Clettico.

La fillossera nel Pavese.

Ci scrivono da Pavia, 4:

La fillossera è stata scoperta a Redavalle nell'oltre Po pavese dalle guardie del Consorzio antifillosserico subalpino mandate colà ad esplorare quei vigneti in 25 ceppi di viti d'una vigna di 5 pertiche milanesi di proprietà del viticultore Carlo Massa.

Si crede vi sia stato importato tre anni sono da cestoni provenienti da Oggiono, luogo infestato dalla fillossera, e depositati dal negoziante in quel vigneto per essere riempiti d'uva.

Il centro infestato si limita a 160 metri quadrati.

Oggi, mandato dal ministero d'agricoltura, fu a Redavalle il cav. Franceschini di Milano, delegato governativo, il quale, constatata pur troppo l'esistenza della fillossera, impartì tutte le disposizioni per impedirne il dilatarsi. Saranno quindi distrutte le viti di questo vigneto ed adiacenti.

Tale radicale provvedimento, distruggendo il focolare della fillossera, impedirà a questa di propagarsi.

SPORT

La soluzione del problema della navigazione aerea con l'aria liquida

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° agosto.

(A. C.) — Prima che il secolo finisca gli uomini potranno disporre di un mezzo di locomozione anche più rapido di tutti quelli finora conosciuti.

Il corrispondente da New York della *Revue des Revues* annuncia nel fascicolo oggi uscito che l'americano Langley, il noto studioso di cose aeronautiche, dopo infiniti, sfortunatissimi tentativi, ha finalmente trovata la soluzione del problema della locomozione aerea.

Partito dal concetto che non è impossibile costruire un aerodromo automobile capace di sopprimere la distanza per la celerità, e sottomesso alla direzione assoluta della mano dell'uomo, il Langley andò costruendo negli scorsi anni diversi ordigni.

Uno di essi non avrebbe dovuto oltrepassare nel peso le venticinque libbre inglesi, sviluppando la forza di un cavallo-vapore. Ma quando fu completo sviluppava una forza otto volte minore di quella desiderata, e pesava quasi il doppio. Il meccanismo era doppio, e doveva funzionare ad aria compressa, ma la forza risultava insufficiente.

L'impiego del gas acido carbonico diede luogo ad altri scacchi, nè le caldaie della macchina a vapore riuscirono a dare migliori risultati, il peso non essendo abbastanza piccolo per il poco volume da adottarsi.

Nel 1897 Langley, dopo molti mesi di lavoro, sperimentò una nuova macchina del genere « aerodromo » che fu primo a portare questo nome.

Essa consisteva in una lunga verga d'acciaio a cui era sovrapposto un recipiente che conteneva le caldaie, le macchine e le ruote di propulsione montate a ciascuna delle estremità. Alla verga erano fissate due coppie di ali protese, leggermente ricurve, e che misuravano circa cinque metri.

Le caldaie avevano una capacità di vapore per una macchina di un cavallo e mezzo e pesavano più di cinque libbre, quantunque la macchina stessa non pesasse oltre ventisei once.

Le ruote erano di acciaio e di tela di canape, con una rotazione di mille giri per minuto, ed il timone aveva una forma particolare e serviva a dirigere l'aerodromo nei suoi movimenti, tanto verticali quanto orizzontali, e i risultati ottenuti con questo sistema furono importanti.

Ma prima di riuscire a fare portare al suo aerodromo un peso considerevole, dovette vincere serie difficoltà. Un momento anzi gli sembrò impossibile di risolvere il quesito, e, rimasto quasi scoraggiato per una decina di scacchi successivi, pensò di chiedere consiglio ad un antico camerata.

Nello scorso mese di maggio il professore Nasini, dell'Università di Padova, aveva annunziata la scoperta del coronio, gas assai più leggero dell'idrogeno, e il Langley ed il suo socio si sforzarono di rendere commercialmente pratico l'uso di questo gas, di forza d'ascensione tanto superiore.

L'applicazione di questo procedimento alla nuova macchina volante fu per il Langley un nuovo punto di partenza, affatto diverso dai principii sui quali anteriormente si era appoggiato.

Perfezionato come è adesso, l'aerodromo somiglia ad un grande uccello, che fende l'aria a grandissima altezza.

E' costruito in alluminio, e misura venticinque piedi dalla poppa alla prua, è largo sei piedi ed è profondo otto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (85)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Dove avrei potuto cercarle le prove?

— Hai ragione..... M'hai pianto, almeno, signor Guenot?

Mandrinet aveva ripresa la sua aria gaia e s'era seduto su un seggiolone, incrociando le gambe e guardando il suo luogotenente con aria alquanto canzonatoria.

Jolie Gueule stava ritto davanti a lui.

Finalmente, ad un cenno di Mandrinet, si decise a sedere.

Il suo « padrone » era molto mutato. Forse, incontrandolo per via, egli avrebbe esitato a riconoscerlo.

Mandrinet aveva avuto sempre l'aria più vecchia di quel che era; adesso poteva passare per un uomo di trent'anni.

Del resto la sua figura era tuttavia svelta ed elegante, e la sua bellezza strana aveva preso qualche cosa di fiero e di virile che lo rendeva anche più seducente.

Vestiva un elegante costume, più semplice, ma più di buon gusto di quelli che portava a Londra.

Insomma, Mandrinet era divenuto non solo un uomo elegante, ma un uomo d'indiscutibile e alta distinzione.

— Signor Guenot, — disse egli giocando col suo bastoncino dal pomo d'oro, — siete, adesso, abbastanza rimesso per rispondermi ragionevolmente?

— Lo spero, signor conte.

— Come sta mia madre?

Jolie Gueule si sentì venir meno.

— Mio caro padrone, — disse, — raccontatemi quel che vi è accaduto e in qual modo siete sfuggito ai pericoli di quella terribile spedizione.

— Saprai tutto a tempo e luogo.... Rispondimi, come sta mia madre?

Jolie Gueule fu preso da un tremito nervoso.

— Da quando siete a Parigi? — domandò.

— Soltanto da ieri — rispose Mandrinet.

— Non avete saputo nulla?

— Di che?

— Della signora Quinelo.

— No; è ella ammalata?

— Abbiate coraggio, caro padrone. La signora Quinelo è morta.

Mandrinet divenne più pallido del suo luogotenente.

— Morta! — esclamò; — e da quando?

— E' già molto tempo.

— Povera mamma! — disse Mandrinet, piangendo. — Mi facevo una festa di rivederla! Pensavo a lei, sempre!.... Sì, Dio m'è testimonio che era a lei, sovratutto, che pensavo mentre il vapore mi riconduceva in Francia..... le portavo la tranquillità, la felicità, la fortuna, la vera fortuna questa volta..... Ella non ha aspettato il mio ritorno; s'è dipartita senza rivedermi..... Ah! qual dura, qual triste notizia! Ma di che è morta la mia povera mamma?

Jolie Gueule esitava ancora; raccogliendo, finalmente, tutto il suo coraggio, e comprendendo che meglio valeva far subito una confessione che, presto o tardi, doveva pur fare, rispose:

— E morta assassinata.

Mandrinet s'alzò, stringendo i pugni.

— Assassinata! — gridò; — e tu non hai saputo difenderla!

— Non ho potuto, padrone; vi racconterò tutto.

E colla più grande franchezza, Jolie Gueule disse la verità sulla morte della signora Quinelo.

— Menzogne! menzogne! — esclamò Mandrinet quando ebbe finito; — tu eri complice di Bancalard; sei tu che hai uccisa e derubata mia madre!

Jolie Gueule trasse di tasca una rivoltella.

— Padrone, — replicò, — se credete a quel che dite, uccidetemi..... o piuttosto no.... non dovete compromettervi..... uscite di qui..... io vi giuro che mi suicido..... ma, avanti, guardatemi bene, qua, negli occhi..... voi conoscete gli uomini..... credete proprio che vi abbia mentito?

— Basta! — disse Mandrinet. — Non sei stato inquietato per la morte di Bancalard?

— No.

— Che è stato di quella Graziella che viveva con lui, che doveva accompagnarlo a Auteuil e che poi non lo ha accompagnato?

— E' caduta ammalata proprio alla vigilia del giorno del delitto ed è morta.

— Ne sei sicuro?

— Sì.

— Bene; e, adesso, parliamo d'altro.

Mandrinet parlava in tono asciutto e freddo, faceva sforzi evidenti per dominare la sua commozione.

— Hai rivista la signorina Maria Meillan? — domandò dopo qualche istante di silenzio.

— Sì.

— Dov'è?

— Ah! padrone, è un'altra terribile storia che ho a raccontarvi.

— Parla..... e presto.....

La posizione di Jolie Gueule diveniva vieppiù delicata..... Il padrone aveva ben voluto credere che egli fosse assolutamente innocente dell'assassinio di sua madre; non gli domandava conto, pel momento, dei valori rubati alla povera vecchia e trovati su Bancalard, ma il suo procedere a riguardo di Maria non era facile a giustificare.....

— Insomma, parlerai? — gli gridò Mandrinet, ebro di collera, prendendolo per la cravatta.

— Parlerò — rispose Jolie Gueule. — Innanzi tutto debbo ripetervi che vi credevo morto.

— Sì..... avevi letto la notizia sui giornali.....

— Voi m'avevate raccomandata la signorina Maria Meillan; m'avevate detto di fare tutto il mio possibile perchè ella fosse felice.

— Ebbene?

— Ebbene, io l'ho fatta uscir dal convento e l'ho affidata ad un galantuomo.

— Ad un galantuomo?

— Sì, padrone.

— Ma perchè, gran Dio?

— Perchè la protegga e faccia di lei sua moglie legittima.

— E chi è quell'uomo?

— Il signor Giacomo di Hamel.

— Il giovane ufficiale che m'ha soccorso in via Rochechouart?

— Precisamente.

— Ah! sciagurato!.... Sappi che ritornavo coll'intenzione di sposare la signorina Meillan.

— Ma sentite, padrone, che cosa avreste fatto voi in luogo mio?

— Birbante!

— No, no, ascoltatemi senza andare in collera..... Io vi credevo morto; voi scomparso, io presi la risoluzione di fare, a mio rischio e pericolo, tutto ciò che supponevo essere la vostra volontà. Non avreste approvato, non è vero, di far intervenire la Polizia e la Giustizia nei miei affari?

— No, certamente.

— Ciò non sarebbe stato prudente..... e assolutamente contrario alle vostre tradizioni e alla mia sicurezza.

— Ne convengo.

— Ho dunque agito senza l'aiuto della Polizia. Sapevo che la signorina Meillan era quasi tanto maltrattata nel convento di Saint-Germain quanto se si fosse trovata in una casa di correzione..... ma avevo anche saputo qualche cosa di ben più terribile.....

— Che cosa?

— Che Lalouette, di Rajot e la Belette, aiutati da un diavolo incarnato, che si chiama Gungl-Maun, avevano formato il progetto di far definitivamente scomparire la signorina Meillan, della quale paventavano sempre le rivelazioni.

(Continua).

La forma è conica, ed alle estremità è provvisto di finestre, e realmente ricorda una balena piuttosto che qualunque altro animale.

Ha inoltre due porte sui lati, e da quelle direttamente si accede alla grande camera centrale, che, per un lungo viaggio, può munirsi di *hamacs*, di oggetti indispensabili e di istrumenti di cucina.

Dietro questa camera havvene un'altra, nella quale Langley accumula l'aria liquida, a cui fa rappresentare una parte meravigliosa, secondo la recente invenzione del Tripler, per la quale è possibile la costruzione di una macchina aeronautica di venti cavalli.

Sonochè il meccanismo che fornisce la forza motrice all'aerodromo di Langley è di una delicatezza estrema. Costruito in alluminio ed acciaio, sviluppa una formidabile potenza benchè il suo peso totale di poco oltrepassi le quarantasette libbre.

Le sue ruote fanno duemila giri per minuto e sviluppano una velocità di cento miglia all'ora, che, secondo il Langley, può essere mantenuta senza difficoltà. Sono costruite esse pure in alluminio ed hanno cinque piedi e sei pollici di diametro.

Il nuovo aerodromo può facilmente trasportare sei persone e facilmente potrebbe modificarsi in modo da renderlo capace di un numero maggiore. Si innalza e si mantiene nell'aria per propria virtù, mentre il gas contenuto in un apposito serbatoio va liquefacendosi, per offrire al vento una resistenza insignificante.

Per costruire il suo aerodromo il Langley ha speso ottantacinquemila franchi.

Ma siccome oltre ad essere una macchina per volare, potrebbe all'occasione divenire anche un potente istrumento di guerra che all'occasione farebbe piovere sul nemico un diluvio di mitraglia, gli americani già hanno pensato di sborsare un milione e mezzo di dollari per farne costruire uno continuo.

E questa è la risposta del Nuovo Mondo alle inutili chiacchiere pronunziate al Congresso della pace.

Il *record* dell'automobilismo.

I miliardari americani stanno ora entusiasmandosi per l'automobilismo.

William Vanderbilt da lungo tempo anelava a vincere il record di velocità nel condurre un automobile.

Pochi giorni fa, il 2 agosto, egli, accompagnato dal candidato democratico alla vice-presidenza nell'anno prossimo, signor Oliver Belmont, fece un giro a Newport con una macchina francese.

In quattro minuti percorse sei miglia. Si considera che questa sia la massima distanza percorsa in così breve tempo.

I miliardari americani sono giubilanti.

Esposizione concorso e corse di Automobili a Brescia.

In occasione della grande fiera annuale di Brescia avranno luogo in quella città nei giorni 8, 9, 10, 11 settembre, un'esposizione di automobili, un concorso di dirigibilità e le corse (tre categorie di automobili su strada.

Le corse per motocicli, vetturelle e vetture si faranno il giorno 11 sul percorso Brescia-Cremona-Mantova-Verona-Brescia, chilometri 220.

Numerosi premi.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ieri sera si dava la replica della commedia di Achille Torelli: *Il fondo della coppa*. Come già alla prima rappresentazione, la commedia riscosse applausi e approvazioni.

Stasera: *La seconda moglie*.

Concorso. — E' aperto un concorso per titoli al posto di sanitario (medico-chirurgo) presso l'Ergastolo di Santo Stefano, con lo stipendio di L. 2300 all'anno più l'indennità di disagiata residenza oscillante fra le 150 e le 200 lire all'anno, a seconda dello stato di famiglia, aumentabile, dopo due anni, fino a L. 500.

Il sanitario prescelto ha obbligo di prestare la sua opera, non solo ai condannati dell'Ergastolo, ma anche ai militari del distaccamento ivi comandato ed al personale amministrativo e di custodia dell'Ergastolo stesso, e di fissare permanentemente la sua residenza in Santo Stefano.

Spedire le domande alla Prefettura di Napoli non più tardi del 31 corrente.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

L'arresto immaginato?

Eppure ecco un nuovo modo bello, generoso di inaugurare una intrapresa nuova: — quello di offrire alla Carità del Sabato una somma cospicua perchè la gratitudine dei poveri che con essa saranno beneficati, porti fortuna all'industria che sta per nascere!

Sentimento doppiamente benefico: dare nuovo lavoro a chi può esercitarlo e dare un pane a chi per infermità, vecchiaia o debolezza non può più guadagnarselo colle sue braccia.

Che la buona ventura arrida al nuovo industriale. Noi a nome dei nostri poveri lo auguriamo di gran cuore, perchè l'oblazione versata nella Carità del Sabato diventi un porta-fortuna e perchè chi assume la beneficenza a proprio auspicio trovi il premio che si merita.

E all'animo della signora pietosa che ricordò i miseri in occasione della morte del padre, sia di conforto l'opera santa da essa compiuta.

E abbiano conforto anche coloro che mandarono il modesto obolo che forse costa grave sacrificio, non minore di quello di chi potè mandarci abbondanti soccorsi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« Alla vigilia di iniziare in Torino una nuova industria, rivolgo un pensiero a chi soffre e le invio L. 50 che destinerà come meglio Ella crede.

« *Ing.* EMANUEL DI A. ROSSELLE. »

Signora M. G. R. in memoria di persona cara, L. 50 — L. 10 da recapitare a qualche povera madre di famiglia con figli in tenera età. Che essa in riconoscenza preghi di cuore San Giuseppe perchè io sia esaudita secondo le mie intenzioni e voto. M. S., Courmayeur — B. C. G. in memoria di una persona carissima, L. 10 — R. A. R. da Savona, pei raccomandati N. 3456 e 3467, L. 10 — O. X., L. 5 — Boris, tenente della Brigata ferrovieri, L. 4, rinvenute sulla trauvia — Per i poverelli della « Carità del Sabato » affinchè preghino per me secondo le mie intenzioni, N. N., L. 5 — N. N., L. 3 — G. P., L. 1, che raccolse cantando la canzone del *ciccè* — N. N., L. 1 — Una vedova ammalata alla vedova più bisognosa perchè preghi per la sua salute, L. 5 — L. C., per ricordo e pel padre defunto, L. 10 — Per la distrazione di qualcuno dei *Tagliacozzi in famiglia*, L. 0 75 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Bruno Monte, Alessandria, L. 2. — Totale L. 173 75.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 49 soccorsi per L. 170, di cui due da L. 10, diciassette da L. 5, quattro da L. 4, undici da L. 3, dieci da L. 2, cinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati a 8 decadutí, 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3478. — Una donna col marito infermiccio e sette figli in tenera età, priva di mezzi e ridotta nella più squallida miseria, essendo pure minacciata di sfratto dal padrone di casa a cui deve tre mesi di affitto.

3479. — Una vedova con sei figli, di cui il maggiore conta 10 anni, priva d'ogni soccorso, incapace al lavoro e sottoposta coi bimbi alle più dure privazioni.

3480. — Un giovane da lungo tempo disoccupato per grave malattia, senza mezzi e senza appoggio e degno di commiserazione essendo sprovvisto di tutto.

3481. — Una donna col marito senza lavoro e numerosa prole in critiche circostanze, nell'impossibilità assoluta di provvedere ai bisogni della famiglia.

3482. — Una vedova infermiccia con due teneri bimbi in grave bisogno, essendo priva dei necessarie ed in condizioni miserevoli.

3483. — Una donna di civile condizione abbandonata dal marito che la lasciò con una bambina senza mezzi ed in gravi angustie.

Mutamenti nell'alto personale delle Ferrovie Mediterranee.

Abbiamo annunziato, giorni addietro, il ritiro dell'ing. comm. Cesare Frescot dalla Direzione del materiale ferroviario. Questo allontanamento non è il solo. Ci si afferma che si sia ritirato anche il comm. Negrotti Cesare, capo-divisione degli approvvigionamenti e magazzini: e che sia pure per domandare riposo il cav. Dogliotti della Direzione del materiale.

Altre voci fanno presentire anche più elevati cambiamenti.

Il comm. M. Massa, direttore generale della Rete Mediterranea, avrebbe esso pure manifestato il desiderio di lasciare la difficile Direzione. Solo le insistenze del Consiglio di amministrazione l'avrebbero deciso a rimandare la decisione per prestare ancora l'opera sua in alcune gravi questioni ferroviarie che sono in discussione.

Gita di piacere da Torino a Genova.

Anche quest'anno l'Amministrazione per le strade ferrate del Mediterraneo organizzerà una gita di piacere da Torino a Genova (via Ovada), con treno speciale e con facoltà di ritornare coi treni ordinari dei giorni dal 13 a tutto il 17 corrente mese.

Si partirà dalla nostra città (stazione di Porta Nuova) alle ore 6 di domenica, 13, arrivando a Genova alle ore 10,50.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 11,55 per la seconda classe e in L. 7,80 per la terza.

La distribuzione dei biglietti principierà il giorno 11 corrente, tanto presso la stazione di Porta Nuova, quanto presso la locale Agenzia Carpaneto, via Finanze, N. 9.

Il viaggio di ritorno potrà farsi tanto per la via di Alessandria, come per quella di Ovada.

Un'altra astensione dall'inaugurazione del monumento a V. E.

Ci viene comunicato, e noi pubblichiamo, la seguente lettera al sindaco ed un ordine del giorno con il quale la sezione di Torino della Federazione fra i lavoratori del libro giustifica il suo rifiuto ad intervenire alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele:

Ill.mo signor sindaco,

Aderendo al desiderio espresso dalla S. V. Ill.ma, il Comitato della Sezione compositori della Federazione Italiana fra i lavoratori del libro partecipava ai soci a mezzo di assemblea straordinaria l'invito ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II 10 settembre corrente anno.

L'assemblea ad unanimità deliberava di non poter aderire all'invito, motivando l'astensione coll'ordine del giorno che ci pregiamo trasmettere a V. S. Ill.ma.

All'iniziativa che partisse dall'onorevole Amministrazione municipale di atti tendenti al miglioramento delle classi lavoratrici, noi saremmo sempre lieti di aderire e sarebbe nostro vivo desiderio che l'occasione avesse presto a presentarsi.

Ecco l'ordine del giorno:

« La Sezione Compositori di Torino della *Federazione fra i Lavoratori del Libro*, riunita in assemblea straordinaria, udita la relazione del Comitato in merito all'invito diramato dal sindaco ad intervenire all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele;

« considerato che la bandiera sociale non abbandona la sua sede tranne che per manifestazioni prettamente operaie o per accompagnamenti funebri di soci;

« ponderato anche il danno gravissimo oltre che morale pure materiale per la promulgazione del nuovo decreto-legge;

« memore delle sempre mancate risposte coi fatti alle molte volte ripetute solenni promesse di leggi sociali;

« delibera:

di non intervenire a feste che non riguardano in modo alcuno la categoria operaia che sempre lavora e continuamente soffre e paga ».

***

Compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele II. — Tutti i componenti la Compagnia sono caldamente pregati ad intervenire all'adunanza plenaria la sera di lunedì, 7 corrente, alle ore 20,30, alla sede di via San Domenico, 8.

Il presidente: CESARE OLIVERO.

Arrivi. — Giunse ieri da Roma l'onorevole Villa. Giunse pure dalla capitale e ripartì per la Francia l'onorevole Attilio Luzzatto.

L'ampliamento della stazione succursale alla Barriera di Lanzo. — Dal Ministero dei lavori pubblici è giunta al sindaco notizia telegrafica che è stato firmato ieri il decreto approvativo dei lavori di ampliamento della stazione succursale alla Barriera di Lanzo.

Con ciò, l'importante miglioria progettata entrerà senz'altri ostacoli nel suo periodo esecutivo.

Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — La Commissione municipale ordinatrice delle onoranze dell'inaugurazione del monumento a re Vittorio Emanuele rende noto che in ogni giorno, sino al 14 corrente, dalle 9 alle 12, si riceveranno presso la sede della Commissione stessa, palazzo municipale, piano terreno, le inscrizioni degli *educatori benemeriti del popolo* insigniti di medaglia d'oro, d'argento o di bronzo, i quali intendono prendere parte al corteo patriottico del 10 settembre, dietro presentazione del reale decreto di nomina.

Una buona notizia. — Sappiamo che con recentissima deliberazione il Ministero della marina ha concesso agli alunni licenziati dalla nostra scuola municipale di arti e mestieri l'ammissione ai concorsi ai posti disponibili nella regia scuola macchinisti di Venezia.

Una nuova linea tranviaria elettrica. — A cominciare da oggi sabato, la linea barriera di Milano-Ponte Isabella sarà esercita a trazione elettrica.

Però, finchè non sarà compiuta la trasformazione delle linee passanti per via Roma, l'itinerario di detta linea sarà modificato fra piazza Emanuele Filiberto e Porta Nuova, percorrendo il corso Regina Margherita e via Venti Settembre, invece di via Palazzo di Città, piazza Castello e via Roma.

La prima corsa partirà da entrambi i capilinea alle 6,30, l'ultima alle 22 circa.

Contro la tassa sulla paga degli operai. — Pregati, pubblichiamo il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti di 13 Associazioni operaie torinesi riuniti in assemblea la sera del 29 luglio, alla sede dell'Associazione generale degli operai, stante la chiusura della sessione parlamentare e conseguentemente la caduta del progetto di legge per l'imposta sulla paga giornaliera degli operai, deliberano di soprassedere momentaneamente all'agitazione contro detto progetto, riservandosi di risvegliarla alla riapertura della Camera, se si ripresenterà il progetto. Ripromettendosi che le Associazioni torinesi vogliano al più presto possibile provvedere i fondi necessari per l'agitazione, massime quelle Associazioni che finora non intesero la solidarietà che a parole. Confida pure che il Comitato permanente costituito voglia continuare l'opera sua indefessa come in passato, tributandogli un voto di plauso. »

Per la caduta di una scala lermattina, certa Pagliano Margherita, d'anni 33, abitante in via Pio, n. 41, era salita sopra una scala a pinoli per pulire i vetri di una finestra di detta sua abitazione.

La scala ad un tratto scivolò sul pavimento e la Pagliano cadde al suolo riportando la frattura della tibia della gamba sinistra.

La Pagliano fu condotta al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in non meno di cinquanta giorni.

Funesti effetti del caldo. — Ieri due guardie civiche accompagnarono alla Questura Ferrero Caterina, d'anni 27, contadina, di Borgiallo e qui di passaggio, perchè commetteva stranezze tali da far intendere che le era dato di volta il cervello.

Certi genitori! — Ieri dalle guardie della sezione Aurora fu medicato col preparato antisettico il ragazzo Martinotti Domenico, d'anni 4, che marciando sbadatamente nel cortile con una bottiglia in mano inciampò, cadde e coi frantumi di vetro si produsse due lievi ferite alla mano destra.

Sempre l'imprudenza dei genitori che affidano servizi ai bambini con delle bottiglie in mano.

Il lavoro degli ignoti. — Mediante chiave falsa, ieri gli ignoti penetrarono nella camera abitata dal falegname Jelisi Giuseppe e da Lanfranchini Carlo, e, scassinando due banchi, rubarono biancheria per L. 38 al primo e denaro per L. 60 al secondo, una camicia e un lenzuolo per L. 10.

Un cane ciclofobo. — Ieri, mentre Dionisi Costantino, d'anni 40, naciere, percorreva via Ponte Mosca in bicicletta, un grosso cane, sbucato da sotto un carro che ivi transitava, gli si parò davanti sbarrandogli il cammino, e, cacciatosi fra le ruote, fece cadere a terra il ciclista, che riportò una lieve contusione ad una gamba ed uno strappo ai calzoni.

Il Dionisi si rivolse ad una guardia civica per avere le generalità della proprietaria del cane e le ebbe.

Baruffa allegra. — Verso le 20,15 di ieri, in piazza Carlo Felice, davanti il *Caffè Liguor*, si accendeva allegramente una rissa fra certa Sibona Domenica, d'anni 25, Lacchio Orsola, d'anni 26, donne allegre, ed il facchino pubblico, Carrera Camillo, di anni 31.

Il pretesto va attribuito a gelosia di mestiere fra le due donne, ma intanto fra i tre volarono pugni, schiaffi ed epiteti. Spettacolo tristemente divertente!

Due guardie civiche separarono i contendenti e li accompagnarono al vicino ufficio di P. S., dove dopo una paternale furono rimessi in libertà.

I ghiribizzi di un mulo. — Ieri un mulo attaccato ad un carro, sul corso Principe Oddone, improvvisamente si spaventò, e vinta la mano al conducente, andò ad urtare violentemente con una stanga del carro un cavallo attaccato ad un carrozzone tranviario che passava di là, producendogli una escoriazione al fianco sinistro.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una borsa di stoffa — Uno staffile — Una scrittura privata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'« Unione » Società fra artisti ed industriali. — Nell'assemblea generale del 13 scorso luglio si addivenne alla nomina della Direzione provvisoria composta dei signori: Maggiorotto Luigi, presidente; Fontana Giovanni, vice-presidente; Merletti Barbara, direttrice; Rudoni Giuseppina, vice-direttrice; Sereno G. B., direttore; Garis Camillo, id.; Fabre Carlo, id.; Balosso Natale, id.; Martina Isidoro, id.

Associazione di mutuo soccorso reduci d'Africa. — Stasera, 5, assemblea. Si prega di non mancare.

Asilo notturno Umberto I. — L'Amministrazione rende noto ai suoi benefattori i seguenti dati statistici: ricoverati in luglio 350, notti trascorse 884, dal 1° febbraio 1888 a tutto il 31 luglio 1899 si ricoverarono 25,893 individui, usufruendo notti 57,721.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso. — Adunanza stasera, 5, per discutere sull'ordine del giorno pubblicato nel locale sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 4 agosto 1899.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MORTI: Bertone Margherita (ved.) n. Gardini, d'anni 70, di Mondovì, casalinga, via Finanze, 5. Ferant Giovanni Francesco, id. 72, di Genova, pensionato ferroviario, via Baretti, 8. Barotta Clara (ved.) n. Dorato, id. 76, di Tonco. Canale Caterina (ved.) n. Martini, id. 92, di Macello. Peroglio Alessandro, id. 22, di Torino, tappezziere. Bancarini Stefano, id. 37, di Faenza, studente. Bruna Severina n. Tiardo, id. 34, di Cumiana, cuoca. Saletta Giuseppe, id. 40, di Frassineto Po, sarto. Richiardi Iginio, id. 47, di Torino, decoratore. Ansini Fortunata, id. 25, di Torino, serventè. Pamghetti Lucia, id. 21, di Torino, cucitrice. Gibelli Giuseppe, id. 27, di Torino, parrucchiere.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

COSE LIETE.

Nozze. — A Dronero il dott. Cesare Marenco, medico-chirurgo, con la signorina Giuseppina Caldo.

A Gardone (Brescia) il dott. Max Borst, professore all'Università di Würzburg, con la signorina Lucrezia Wimmer.

A Lucca l'avv. Pietro Pagani, reggente la Pretura di Borgone, con la signorina Isolina Rabassini.

Particolari sull'incendio che distrusse il Cotonificio del comm. Bianco

Leggiamo nella *Voce di Intra* i seguenti particolari sul grave incendio che distrusse il cotonificio del comm. Bianchi, di Torino, del quale abbiamo già dato un cenno telegrafico:

« Dopo il disastro della tessitura Ackermann, un altro gravissimo incendio si ha a deplorare nello spazio di pochi giorni: quello del Cotonificio Bianchi e C.

« Il fuoco scoppiò verso sera alla macchina N. 2, mentre gli operai erano ancora al lavoro.

« — Si salvi chi può! — grida il direttore, comparso improvvisamente sulla porta della sala.

« Tutti si dirigono alle uscite, e si precipitano giù per le scale; dagli altri laboratori escono gli operai e tutti confusamente gridando, urtandosi, cadendo, fuggendo, si riversano, fiumana irruente, sul piazzale.

« Nell'aria echeggia sinistramente il fischio di allarme, mentre la campana della villa, coi suoi rintocchi, chiama soccorso; gli operai continuano ad uscire; da ultimo compare il direttore, esterrefatto, grondante di sudore. La trepidazione e lo spavento sono generali: gli occhi di tutti sono rivolti alle uscite; un gruppo di operai si mostra; addetti al lavoro nei magazzini, hanno appena ora udito il segnale.

« — Non c'è più nessuno là sotto? — domandano.....

« — No.....

« Una colonna di fumo incomincia ad uscire dalle finestre, quindi da un'altra; in breve tutto sono in fiamme.

« Accorre sul luogo molta gente. Arrivano i vigili, le pompe, e si comincia l'opera di estinzione.

« Salvare quello che v'era nello stabilimento era impossibile; si cercò di circoscrivere la parte intatta e metter al sicuro almeno la palazzina ed i magazzini della *vecchia*. I vigili salgono sul tetto della portineria, altri sulla tettoia: le pompe idrauliche scagliano i loro getti su quella fornace per favorire l'opera di isolamento. Ad un tratto un rovinio sordo s'intende: la facciata, sfasciandosi, è caduta; restano le due altre. La intravatura di quella verso il lago, sotto il calore si contorce, si solleva e precipita con fracasso sul magazzino vicino. Rovina pure l'altra ala, comunicando il fuoco alle case credute al sicuro. Una vampa tosto si leva: in pochi minuti arde la parte dell'opificio verso monte: mentre le fiamme procedono alla distruzione del magazzino. I pompieri a stento rimangono al loro posto, v'è un caldo soffocante. Si trasportano frattanto gli arredi, le suppellettili tutte della villa.

« Calano le tenebre, sopravviene la notte: giunge un picchetto di soldati del Presidio. Un sinistro bagliore illumina il luogo della disgrazia; con orrendo fracasso si sfasciano, crollano e rovinano i piani; dalle falde cadono presso la folla; le barre delle finestre si contorcono, i vetri si liquefano; l'ultimo salone a sinistra piega sotto l'igneo elemento e cade, e l'opera di estinzione prosegue sempre.

« Verso l'alba il pericolo si può dire cessato.

« Intorno alle cause dell'incendio la versione è una sola, e cioè quella che, essendosi appreso per la frizione fuoco in un *selfacting*, macchina N. 2, al secondo piano, di qui si sia propagato ai fiocchi di cotone e da questo si mosse diversi. Si era tentato, mediante acqua, di spegner quel principio, e pareva vi si fosse riuscito, quando un'improvvisa vampa si levò. Il direttore, signor Attilio Galbiati, che da tre ore si trovava in *garzaria* per riparazioni ad una macchina, avvertito della cosa, salì prontamente al secondo salone; ma, quando, dopo molteplici sforzi, riuscì impossibile domar le fiamme, fece lasciar i laboratori ed avvisare gli altri operai.

« Alcuni che si trovavano in una sala, della quale la porta solita era in fiamme e dell'altra mancava la chiave, poterono salvarsi uscendo dalla finestra di un camerino.

« Dell'ampio stabilimento or non restano che parte dei muri; le due facciate sono rovinate; il riparto macchine ed i saloni sono un cumulo di macerie, dalle quali emergono pezzi di macchine e, tra gli altri, il volante maggiore.

« Il riparto falegnami, posto dall'altra parte del piazzale, è pure rovinato; il magazzino verso settentrione è un cumulo di ceneri.

« La tettoia è la parte bruciata; poche sue balle di cotone salvate servibili.

« I danni si fanno ascendere a circa 600,000 lire; il proprietario è assicurato presso la Società « La Venezia ». Dicesi che per 1/10 sia assicurato in proprio il danneggiato. Il numerario, libri, le corrispondenze, tutto fu salvato. Il commendatore Bianchi, reduce da Courmayeur, trovò a Torino il telegramma che lo avvisava del disastro, e partiva subito, giungendo qui alle ore 10 e mezzo.

« In questi giorni si stava facendo l'impianto dei *sprinkler Grinnel*, apparecchi che servono a render incombustibile lo stabilimento. Con tale impianto la Società d'assicurazione fanno il ribasso del 23 al 25 0/0 sui premi.

« Vuolsi che la casa fornitrice sia in ritardo di quattro buoni mesi nella consegna. L'impianto era già finito in una sala, ora si procedeva in altre. Chi risente di questo immane disastro più direttamente la gravezza sono gli operai, che traevano il loro sostentamento in numero di ben 200, dei quali 150 lavoravano di giorno, gli altri di notte.

« Nessuna vittima, fortunatamente, si ha a deplorare. E solamente il signor Mattazzi ebbe una ferita alla mano cadendo su d'un lucernario. »

Disgrazia o delitto?

Leggiamo nell'*Alto Adige*, di Trento, 4:

« Il 24 p. p. il signor Wohlfart di Vienna e sua figlia signorina Sofia, accompagnati da un signore di Deutschmatrei, impresero la salita del Wildseejoch, dalla parte del rifugio di Landshut. In un luogo non pericoloso la signorina restò addietro col pretesto di raccogliere rose alpine e dopo d'allora è scomparsa. Subito dopo l'avvenimento tre portatori si misero alla ricerca, ma inutilmente. un pastore disse di averla veduta restare addietro della compagnia; è l'ultima notizia che si ha sul suo conto. Appena avutane notizia, si formò a Innsbruck la squadra di salvataggio della Sezione alpina che partì a mezzanotte a quella volta sotto una pioggia dirotta.

« Il padre della scomparsa, dopo aver narrato tutte le inutili ricerche fatte da lui, coadiuvato da altri alpinisti, da molti montanari del luogo e da un cane addestrato alle ricerche e quelle istituite dalla gendarmeria e dal *club* alpino, disse ad un redattore della *Neue Freie Presse*: « Questa scomparsa è tanto misteriosa, che non ci crederei se non avessi preso parte alla gita. Pur troppo devo ritenere che si tratti di delitto. Sdrucciolata non può essere, perchè il terreno non era pericoloso in modo alcuno; pensare ad un rapimento o ad una avventura romantica non è il caso, perchè mia figlia è una giovane seria.

« Continuare l'ascensione non potevo, non avendo l'occorrente. Strano è poi che non si sia trovato nessuna traccia di lei, che aveva due bastoni ed una una borsetta. Il povero padre espresse il timore che sia stata assassinata, tanto più che dei lavoratori sono intenti nelle vicinanze a costruire un rifugio. La scomparsa aveva in saccoccia 28 fiorini. »

ULTIME NOTIZIE

Commenti sulle questione italo-cinese.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,15:

Il *Don Chisciotte*, commentando il comunicato dalla *Reuter* da Pechino, dice che questo non è che il seguito dell'enigma di cui ci diamo saggio le comunicazioni ufficiali sulla Cina. Deplora l'atteggiamento e il linguaggio del Governo, il quale, dopo il primo rifiuto della Cina, come se niente fosse, dice che l'Italia desidera di conservare buoni rapporti col grande impero, e che fra giorni farà alcune proposte.

Domanda se il Governo, dopo la meditazione di quattro mesi, ha concretato qualcosa, e in caso affermativo perchè ha fatto certe proposte a scadenza indeterminata.

L'ammiraglio Dewey a Napoli.

Napoli, 5 (*Stefani*). — E giunta l'*Olimpia* con l'ammiraglio Dewey.

L'AFFARE DREYFUS

Nell'eventualità di un supplemento d'inchiesta — Esterhazy ebbe citazione e salvacondotto — Ancora la lettera di Sandherr a Ulrico de Civry.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,55:

I competenti sostengono che, quando anche il Consiglio di guerra ordinasse un supplemento d'inchiesta per appurare i fatti nuovi denunciati da Beaurepaire, il processo continuerebbe ugualmente, dovendosi frattanto giudicare circa la consegna allo straniero dei documenti enumerati nel *bordereau*.

Il Consiglio però è autorizzato dall'articolo 142 del Codice di procedura militare a rinviare l'accusato, dopo la sentenza, alle Autorità giudiziarie militari per un nuovo procedimento.

***

Esterhazy ha ricevuto la citazione e il salvacondotto al suo domicilio, che si è potuto scoprire con grandi stenti, perchè egli si cela a Londra sotto il falso nome di Vaillemont.

***

L'*Eclair* pubblica alcuni documenti dai quali risulta che quell'Ulrico de Civry, cui il colonnello Sandherr avrebbe indirizzata la famosa lettera nella quale poneva in dubbio la reità di Dreyfus, ebbe a subire una pena di 3 anni di carcere per appropriazioni indebite. Ora il De Civry è in Germania per sollecitare l'eredità del defunto duca di Brunswick, di cui sua madre pare fosse l'amante.

In generale si presta poca fede a questo documento dreyfusiano.

Cominciano ad arrivare i testi.

Ci telegrafano da **Rennes**, 5, ore 8,20:

Le persone citate dal Consiglio di guerra cominciano ad arrivare. Mercier, Casimir-Perier e Picquart sono attesi oggi. Paléologue e Chamoin sono arrivati ieri recando l'incartamento segreto. La città è calma.

La questione del Transvaal.

Capetown, 5 (*Stefani*). — Cecil Rhodes, parlando nell'Assemblea legislativa, espresse la fiducia che la questione del Transvaal si regolerà pacificamente fra alcuni mesi.

***

Pretoria, 5 (*Stefani*). — Fischer, delegato dell'Orange, è arrivato per discutere la questione della Commissione mista incaricata di studiare la legge elettorale.

L'Inghilterra e la questione finlandese. Il telegrafo Marconi.

Londra, 5 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Brodrick*, rispondendo ad analoga domanda, dichiara che il Governo inglese non fece e non farà alcuna rimostranza allo czar riguardo alla questione di Finlandia.

***

I giornali sono unanimi nel constatare i grandi servizi resi dal telegrafo Marconi durante le manovre navali.

La chiusura della Conferenza interparlamentare

Cristiania, 5 (*Stefani*). — La Conferenza interparlamentare per la pace si è chiusa deliberando di riunirsi nell'anno prossimo a Parigi.

La salute di Francesco Giuseppe.

Budapest, 5 (*Stefani*). — Secondo il bollettino ufficiale, lo stato del re è sensibilmente migliore.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Ieri nel pomeriggio è deceduta improvvisamente la signora

ESTER TREVES vedova SEGRE

d'anni 90.

La famiglia costernata ne dà il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni.

Il trasporto funebre si eseguirà il mattino di domenica, 6 corr., alle ore 7 3/4, partendo da via Bogino, 25. c 9476

Torino, il 5 agosto 1899.

Il marito **Pietro Pedrini** ed i figli annunziano la morte della loro diletta moglie e madre

PEDRINI ELVIRA nata OTTAVIANI

d'anni 37

avvenuta questa notte in Cantoira (Valle di Lanzo). La presente serva di partecipazione. c 9483

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali) Minima + 19,0 Massima + 30,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 32,7

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 19,8

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 28,8

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 19,3

6 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21: tramonta alle ore 19, minuti 48.

Giorno della luna 30°. Luna nuova alle ore 12 minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		3	4
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	43 25	43 —
» — per settembre	»	27 60	27 50
» — a 4 mesi ultimi	»	27 75	27 60
» nove — a 4 mesi da novembre	»	27 90	27 80
Mercato calmo.			
Zucchero roux 88 disp.	Fr.	35 25	35 50
» raffinato	»	100 75	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 75	36 25
» a 4 mesi da ottobre	»	36 62	36 62
Mercato fermo.			
LIVERPOOL agosto (sera)		3	4

Cotoni. — Tendenza dei mercati: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Domanda per il mercato in generale buonissima con buone offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	1,500	2,000
Importazioni	»	7,000	— —
Americani a consegnarsi: pel corrente	D.	3 19/64	3 1/16
per agosto-settembre	»	3 9/32	3 19/64
per ottobre-novembre	»	3 1/4	3 17/64
per dicembre gennaio	»	3 15/64	3 15/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni. Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 0,000 e per la consumazione 52,000.

Importazione della settimana	Balle		19,000
Deposito	»		1,017,000
HAVRE agosto (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	500	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Saccai N.	3,000	0,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER agosto (sera)			4
Cotoni filati e cotoni greggi.			
Mercato fermo.			
ANVERSA agosto (sera)		3	4
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/2	19 1/2
Mercato fermo.			
BREMA agosto (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		7 05	7 05
MAGDEBURGO agosto (sera)		3	4
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania e disp. sostenuti		10 07	11 12
MARSIGLIA agosto (sera)		3	4
Frumenti — Importazioni quintali		19,400	3,100
» — Vendite		3,000	2,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		3	4
Cambio su Londra	D.	4 82 3/4	4 82 7/8
» su Parigi	»	5 21 1/8	5 21 1/8
Petrolio Standard white	»	7 60	7 60
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 3/4
Entrata cot. nella giorn. tutte N.		17,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	15,000
» pel Continente id.	»	— —	19,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	364,000
Frumento rosso	D.	75 1/2	75 3/4
Grano Rafio	»	37 1/4	37 1/2
Farine extra	»	2 55	2 45
Noli cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 3/4	5 3/4
» — » good per corrente	»	4 25	4 45
Zucchero Moscavado N. 12	C.	4 —	4 —

Cambio ufficiale pel giorno 5 L. **107 60**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 1° agosto. — Pezzi carta 212 80 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 1° agosto. — Aggio dell'oro a 35.

GENOVA, 4, ore 15,45 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 02 — Fine corr. 99 15 — Prestito 109 25 — Banca 973 — Meridionali 725 — Mediterranee 563 — Rubattino 501 — Raffineria 410 — Acciaierie Terni 1600 — Credito Italiano 649 — Galliera 292 — Ferriere 184 — Banco Sconto 228 — Raffinerie 315 — Cambio 107 60.

Mercato pesante; realizzi continuati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 4 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 90
» » 3 0/0	99 92 50	97 90
» » 3 1/2 0/0	101 40	101 25
Rendita italiana 5 0/0	93 05	92 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 1/2
Consolidati inglesi	— —	103 41
Obbligazioni lombarde	— —	258 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	23 05	23 —
Banca di Parigi	— —	1002 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	60 85	60 90
Banca ottomana	— —	540 —
Argento fino	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	1580 —
Lotti turchi	— —	125 —
Ferrovie Meridionali	— —	471 —
Rendita Russa nuova	— —	99 45
» Portoghese	— —	21 95
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	23 85

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	380 25	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	77 —	Lire italiane (carta)	44 40
B. Anglo-Austriaca	158 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 70
Austriache	264 75	Id. in carta	100 40
B. Austro-Ungarica	930 —	Union Bank	313 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Austr. in oro	119 50
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 77	B. Paesi bassi	264 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	103 1/8	Egiziano 1883	103 3/4
Rendita Italiana	91 1/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st. 216,000	
Spagnuolo	58 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lst.	— —
Turco nuovo	22 1/8		

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	56 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 60
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	65 25
Credito Austr.	247 75	Ferr. Meridionali	137 60
Rendita Italiana	92 50	Ferr. Mediterranee	101 40
Id. 3 0/0	93 75	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	99 60	Rublo	216 90
Turco nuovo	23 10		
Tendenza debole			

BORSA DI TORINO — 5 agosto.

Rendita corso medio legale **98 90**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 67 1/2 107 77 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 — — 107 10 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 55 — 132 65 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 19 — 27 22 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 3 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 98 85, 98 90.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99, 98 925, 98 95.

Prezzi dei valori per fine corrente

Obbligazioni			**Azioni**		
C. Cavour 505 —	— —		B. d'Italia	972 —	970 —
C. F. S. P. 5 0/0 512 —	— —		Ferr. Mer.	722 —	721 —
Id. 3 1/2 0/0 501 —	— —		Ferr. Med.	563 —	— —
C. F. B. Nap. 460 —	— —		Rubattino	498 —	— —
C. F. B. II. 4 1/2 316 —	— —		B. Comm.	717 —	710 —
Id. 4 0/0 508 —	— —		Cred. It.	647 —	nom.
Ferr. Sarde C. 331 —	— —		B. Sconto	226 —	— —
Ferr. It. 3 0/0 310 —	— —				
F. Sic. 4 0/0 513 —	— —				
F. Sec. Sarde 460 —	— —				
Ferr. Merid. 328 —	— —				

Cronaca della Borsa. — 5 agosto. — Si è perduto il corso di 92 a Parigi e l'Italiano vi chiuse ieri a 91 95. Giova dire che malgrado questo regresso, la nostra Rendita ha fatto ancor miglior contegno di quanto si potesse sperare, date la forte reazione del 3 0/0 francese, che impressionò tristamente il mercato, influenzando tutta la quota.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto ripetemmo più volte sulle cause di questa depressione, sulla speranza che si esagerino i timori per i probabili risultati del processo di Rennes e sulle conseguenze, sulla convenienza dell'astensione e sulla fiducia che le cose si mettano meglio di quanto vorrebbe un gruppo ribassista attivo ed audace, da parecchio intento alla sua opera deleteria e da giorni antesignano della depressione.

Qui nulli, ma relativamente fermi, specialmente per il contanti, ricercatissimo.

Il cambio a 107 725.

Mercati.

Carmagnola, 2 agosto. — Frumento per ogni quintale da L. 22 33 a 21 41 — Segala da 18 a 19 — Meliga da 14 a 16 16 — Avena da 21 50 a 22 50 — Riso da 35 a 41 — Fagiuoli comuni da 30 a 36 — Burro da 17 50 a 20 — Patate al miria da 0 47 a 0 53 — Olio d'oliva da 11 a 14 — Canapa da 5 a 5 60 — Cordame da 7 a 7 75 — Buoi e manzi da 1 a 1 — Vitelli da 0 a 1 20 — Giovenche e vacche da mac. da 5 a 5 — Maiali da latte per capo da 15 a 30 — Polli alla coppia da 1 90 a 2 90 — Piccioni da 1 a 1 20 — Uova per dozz. da 0 60 a 0 67.

Tassa del pane. — Grissini 1° q. al chilogramma 0 48 — Id. 2° q. e pane fino 0 38 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 3 al 9 agosto. Carne di vitello 1° qual. al chil. 1 75 — Id. 2° qual. 1 40 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 80.

Fossano, 2 agosto. — Frumento all'ettol. L. 18 31 — Segala 13 23 — Meliga 11 32 — Miglio 11 37 — Formentone 16 34 — Fave 19 16 — Avena 8 63 — Riso 29 15 — Fagiuoli 14 42.

Patate al mg. 0 70 — Fieno 8 66 — Paglia 6 35 — Vitelli 7 22 — Uova alla dozz. 82 — Burro al chil. 1 57.

Pane grissino al kg. L. 0 41 — Bianco 0 36 — Comune 0 27 — Bruno 0 24 — Pasta di Genova 0 67 — Id. di semola 0 51 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 33 — Carne di vitello 1 31 — Id. di bue 1 17.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 4 agosto 1899.

Organzino	Colli	11	K.	960 60
Trama	»	1	»	27 —
Greggia	»	10	»	932 79
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	22	K.	1920 39
Colli entrati nel mese a tutt'oggi K. 75			K.	7962 96

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO
di BRADA

Riccardo era stato chiamato a dare il suo avviso sul vestito d'Elena e aveva approvato senza prestare vera attenzione; era abituato alla corretta eleganza di sua moglie e trovava ora piacevoli e suggestivi gli abbigliamenti della signora di Laugeron.

Il mattino del *Grand-Prix* la povera Elena, che aveva passata la notte insonne, vide con gioia inquieta che la pioggia cadeva a rovesci. Riccardo finse a più riprese di credere che il tempo volesse rialzarsi e predisse un pomeriggio magnifico; ma alle undici, mettendosi a tavola e guardando di fuori, dichiarò ad un tratto, con aria quasi contenta, che, con una simile umidità, Elena non poteva pensare ad uscire. Ella rispose dolcemente che non faceva freddo.

— Ma fa orribilmente umido, — riprese egli, — tu saresti sicura di una nevralgia di primo ordine.....no, non bisogna pensarci.

E aggiunse:

— Me ne rincresce per te.

Ma, nel segreto del suo cuore, era quasi felice di sottrar Elena ad una esibizione che lo urtava un poco, a malgrado dei suoi ragionamenti rassicuranti.

Il pretesto da dare era così legittimo che la signora di Laugeron non poteva offendersene, ed egli avrebbe tutti i benefizi della combinazione, senza la realtà, che non era del tutto piacevole.

— Recherò io stesso le tue scuse alla signora di Laugeron, — disse, — ella sa quanto sei delicata e sarà la prima a trovare che fai bene ad averti dei riguardi; scrivile subito.

Muta di contentezza, Elena scrisse un biglietto gentile. Riccardo, che lesse di sopra alla sua spalla, disse:

— Va benissimo; andrò anche da tua madre per avvertirla che non esci; ella verrà a tenerti compagnia. Dopo tutto, non perdi gran che. Addio, io vado, per non far troppo tardi.

Abbracciò Elena, impaziente, ad un tratto, di uscire.

Quando si trovò sola, per contraddizione immediata, Elena pensò che avrebbe preferito d'andare alle corse, di essere là anche lei; adesso essi erano assolutamente liberi ed ella non aveva alcun pretesto per lagnarsene; nessuno aveva colpa se pioveva.

In seguito ad un ingegnoso calcolo mentale, Riccardo andò subito dalla signora di La Moussaye; ma essa era alla Messa, come egli aveva un po' previsto; lasciò un messaggio verbale per sua suocera, poi si recò dalla signora di Laugeron. Questa s'era alzata da tavola e stava nel suo salotto con suo marito e due uomini: ambidue press'a poco della sua età e, col pretesto che erano amici d'infanzia, trattavano con lei su un tono di grande famigliarità al quale Laugeron pareva non trovare nulla a ridire. Uno di loro, specialmente, il giovane visconte Mathieu de Pantrey, tutte le volte che oltrepassava un po' la misura, soleva dire, con un'intonazione che egli giudicava irresistibile:

— Abbiamo fatto la nostra prima comunione assieme.

E ciò faceva ridere il signor di Laugeron. Ma Riccardo provava, al contrario, una particolare antipatia per quel Pantrey, che apparteneva alla categoria di quei giovanotti che egli abborriva, perchè sentiva, istintivamente, che, quando non era presente, non lo risparmiavano. Siccome aveva sperato di trovar sola la signora di Laugeron, si sentì alquanto indispettito; ma scambiò tuttavia cortesemente le strette di mano regolamentari, dette la sua lettera e conversò col marito mentre la moglie leggeva.

— Oh! me ne duole.... Quella povera signora di Sommières ha la bontà di esprimermi tanto gentilmente il suo rincrescimento; ma è vero che il tempo è orribile ed ella è tanto delicata! Io, fortunatamente, non ho paura di nulla; condurrò meco il mio sposo per non parere assolutamente abbandonata. Fernando, vuoi venire con me?

— Ma sì, mia cara; figurati!

Dopo un quarto d'ora di conversazione che Riccardo trovò superlativamente noiosa, la signora di Laugeron li congedò tutti, dicendo:

— Vado ad abbigliarmi. Arrivederci fra poco.

E rivolgendosi a Riccardo per ultimo:

— Voi non verrete, non è vero? Suppongo starete a tener compagnia alla signora di Sommières.

— Mia moglie avrà sua madre a tenerle compagnia nel pomeriggio ed io conto bene di ritrovarvi al *pesage*.

— Allora arrivederci, anche con voi.

Disse ciò in tono d'assoluta indifferenza, parlandogli senza guardarlo e sorridendo subito confidenzialmente a qualche cosa che Pantrey le mormorava all'orecchio.

— Hanno fatto la loro prima comunione assieme — disse Laugeron, indicandoli a Riccardo.

E, felice del suo scherzo, scese allegramente la scala per andare nel proprio appartamento.

La signora di La Moussaye venne presto dalla figlia, lieta della specie di missione di fiducia che la preghiera del genero comportava; ella lodò molto la previdenza di Riccardo ed espresse il suo rincrescimento sincero che Elena non potesse mettere il suo bel vestito.

— Proprio, me ne rincresce per te; credo che la piccola Laugeron andrà alle corse anche se l'acqua vien giù a catinelle; ma, davvero, tu fai bene a startene in casa; non si può scendere di vettura senza essere inzuppati; io consegnai Luigi in casa, egli doveva andare coll'abate al ritorno dalle corse e ti puoi immaginare la sua contrarietà.

La signora di La Moussaye ci teneva assolutamente a parer persuasa che sua figlia avesse perduto un piacere; per distrarla, ella si mise a passare al crivello tutte le loro conoscenze. Elena l'ascoltava in silenzio e aveva voglia di farle osservare che era a tutta quella gente che ella consacrava la sua vita. La signora di La Moussaye ebbe qualche intuizione dei pensieri della figlia, perchè soggiunse:

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.